



# PADRE, MAESTRO e PASTORE

XVI/1-2  
2009

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano  
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



EDIZIONE SPECIALE

Dedicato a  
Suor Anna Maria Tassi

## Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI  
«MISSIONARIDIS. CARLO» - SCALABRINIANI

### NOTIZIE

**Sabato 13 dicembre 2008.** Suor Anna Maria Tassi, Maestra Pia Venerini, è tornata alla Casa del Padre. Ha speso completamente la sua preziosa e generosa estenza per la sua Congregazione religiosa, per la diocesi di Rieti, per la Causa di canonizzazione di santa Rosa Venerini, per il riconoscimento del titolo di Venerabile al Vescovo reatino Massimo Rinaldi. Si è resa benemerita, con le sue numerose opere storiche, sia per la Chiesa sia la società civile italiana. Il presente numero è completamente dedicato al suo ricordo.

**Domenica 21 dicembre 2008, ore 10,00.** Sarà celebrata, nella chiesa di S. Rufo, la S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

### PROGRAMMA ANNO 2009

**Anno 2009.** Realizzazione di un film fiction sul Venerabile Massimo Rinaldi da parte del regista Fausto Fainelli.

**Terza domenica di ogni mese.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Giovedì 19 marzo.** Aula consiliare provincia di Rieti, ore 16, incontro culturale per ricordare Suor Anna Maria Tassi. Relatori prof. Pietro Borzomati e dott. Luciano Boventre.

**Domenica 31 maggio.** Curia vescovile, ore 16,30, assemblea annuale dei soci. Cattedrale di S. Maria, S. Messa presieduta da S.E. Mons. Delio Lucarelli, nel 68° anniversario del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 9 agosto.** Monte Terminillo, ore 11,30, annuale celebrazione in onore del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Giovedì 24 settembre.** Nascita (140°) del Venerabile Massimo Rinaldi.

**Domenica 15 novembre.** Chiesa di S. Rufo in Rieti, scelte di vita del Venerabile Massimo Rinaldi. S. Messa, ore 10,00.

**Domenica 20 dicembre.** Chiesa di S. Rufo, ore 10,00, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

### GITE-PELLEGRINAGGIO ANNO 2009

**Sabato 7 marzo 2009.** Gaeta: Santuari della Madonna della Civita e della Montagna Spaccata.

**Sabato 2 maggio 2009.** Gubbio: Santuario di S. Ubaldo e visita alla città-Collevalenza.

**Sabato 19 settembre 2009.** Ascoli Piceno e il Santuario dell'Icona Passatora a Retrosi di Amatrice.



Visitate il sito internet  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

Capolettera: «Cantate». Codice miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR, foto P. D'Alessandro, Rieti)

INDICE GENERALE	
+	BIOGRAFIE ESSENZIALI
+	BIOGRAFIA BREVE
+	PREGHIERE
+	NUOVE PREGHIERE
+	SCRITTI DEL RINALDI
+	STUDI SUL RINALDI
+	MANIFESTAZIONI
+	GITE-PELLEGRINAGGIO
+	PERIODICO
+	LIBRI
+	CONVEGNO STORICO 1992
+	Email
+	EVENTI & COMUNICATI STAMPA
+	Collegamenti/Links



### EDIZIONE SPECIALE

### Dedicato a Suor Anna Maria Tassi

«Padre, Maestro e Pastore»  
è pubblicato sul sito internet:  
[www.massimorinaldi.org](http://www.massimorinaldi.org)

#### In copertina

- Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina»). Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.



ERNESTO LOMBARDO, Voliamo insieme  
in Massimo Rinaldi nei luoghi della memoria e della sua opera, Rieti 2003, p. 31

**Felice colui  
che mi ha rivestita di un saio  
che è diventato un pavimento di rose.  
Non ho mai sentito  
l'asperità di questo tessuto,  
ma odorava di fresco,  
odorava di mattino,  
odorava di resurrezione.  
Le mie spalle sono diventate deboli ma forti;  
sono diventata una contadina di fede.  
Aravo solo la terra di Dio, la sua volontà.**

*Alda Merini  
dalla sua raccolta di poesie  
" Francesco  
canto di una creatura "*

## Sommario

- 5 Anna Maria Tassi nei ricordi di famiglia: fanciullezza, adolescenza, studi giovanili, primi anni di insegnamento, vocazione religiosa  
di Piero Tassi
- 8 Suor Anna Maria Tassi: ricordi e testimonianze  
di Giovanni Maceroni
- 14 Sr. Anna Maria mia carissima Amica e Consorella  
di Gabriella Gigliucci, m.p.v.
- 15 Suor Anna Maria Tassi. Nata a Serra dei Conti (AN) l'8 maggio 1937 - Morta a Rieti il 13 dicembre 2008  
di Mariateresa Crescini, m.p.v.
- 17 Grazie Sr. Anna per quanto ha fatto nella nostra Diocesi  
di Delio Lucarelli Vescovo
- 17 Ringraziamo il Signore per il dono di Suor Anna Maria.  
di Lorenzo Chiarinelli Vescovo
- 18 Ricordo di Suor Anna Maria Tassi. Indimenticabile religiosa e incomparabile studiosa. Fervente discepola di Rosa Venerini  
di Giuseppe Molinari Arcivescovo
- 19 Il ricordo di Sr. Anna Maria Tassi  
di Giorgio Pistocchi
- 20 Suor Anna Maria Tassi: insegnamenti spirituali ed umani di una grande studiosa e di una grande suora  
di Giovanni Pellegrini
- 20 In memoria di Suor Anna Maria  
di Bruno Nobili e Leonardo D'Angelo
- 21 Suor Anna Maria Tassi  
di Pietro Borzomati
- 21 Breve biografia di suor Anna Maria Tassi  
di Danilo Veneruso
- 22 Suor Anna Maria Tassi: Spiritualità e cultura  
di Aldo Gorini
- 22 È triste tornare nell'Archivio sapendo che non c'è più  
di Tersilio Leggio
- 23 Modello di Maestra e di onestà intellettuale storica  
di Ileana Tozzi
- 23 Ci ha regalato testi unici e interessanti di storia  
di Daniele Muzi
- 24 Ricordi personali di Suor Anna Maria  
di Roberto Marinelli
- 24 Ricerca della verità. Profondità spirituale  
di Vincenzo Nani
- 25 «Questo posto mi affasina e mi ricrea lo spirito»  
di Pietro Ratti
- 25 Lettera a Suor Anna  
di Antonio Petrongari
- 26 Suor Anna colta e gentile  
di Franca Calzavacca
- 26 L'ultimo dono di suor Anna  
di Sabrina Selvi
- 27 Ricordando Suor Anna Maria ...  
di Anna Petrongari
- 28 Meriti di Suor Anna Tassi  
di Antonio Sofia
- 28 Se muore una sorella ...  
di Emi Selvi
- 29 Suor Anna Maria: un buon esempio da imitare  
di Calogero Giangreco Marotta
- 29 In ricordo di una nostra cara amica: Suor Anna Maria  
di Fausto Fainelli
- 30 Suor Anna maestra di mio figlio. Tu e lui parlare di Gesù  
di Beatrice Ratti Fioritoni
- 31 In ricordo di suor Anna maria Tassi  
di Luigi Tosti
- 32 Il mio ricordo di Suor Anna Maria  
di Giacomo Pappalardo
- 32 Incontro allo sposo  
di Lorenzo Bosa
- 33 Suor Anna Maria: intelligenza, competenza e gentilezza a servizio dei laureandi e della diocesi  
di Ernesto Pietrangeli
- 33 Ricordo di Suor Anna Maria Tassi  
di Gino Greco
- 34 Un servizio fedele e discreto  
di Vincenzo Focaroli
- 34 Suor Anna Maria: un angelo  
di Osvaldo Mariantoni
- 34 Sei volata in Cielo  
di Teresa Rossi
- 35 Dedicato a Suor Anna  
di Rita Iacuitto
- 35 Un caro ricordo  
di Gabriella Picardi
- 36 Addio Sr. Anna M. Tassi luminoso esempio di vita  
di Franco Greco
- 36 Tra cultura e fede  
di Adriano Monti
- 37 Per la morte della dott.ssa Suor Anna Maria Tassi  
di Guido Francia
- 38 Suor Anna Maria un'indimenticabile compagna di vita  
di Carla Moroni
- 39 Suor Anna Maria, coraggio della testimonianza  
di Pia Epifani
- 39 Suora e Donna a servizio di Dio e della società  
di Fausto Fainelli
- 40 Suor Anna Maria ovvero il sorriso  
di Laura Ticciani
- 40 Suor Anna M. maestra unica e irripetibile  
di Stefano Mariantoni
- 41 I solenni funerali di Suor Anna Maria Tassi  
di Fabrizio Tomassoni
- 41 Suor Anna Maria: esemplare, mite, umile, colta, profondamente religiosa  
di Dino e Maria Pia Troiani
- 42 Grazie, Suor Anna!  
di Fabrizio Tomassoni
- 43 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione  
di Delio Lucarelli, Vescovo di Rieti
- 44 A. M. Tassi: pubblicazioni principali

## Anna Maria Tassi nei ricordi di famiglia: fanciullezza, adolescenza, studi giovanili, primi anni di insegnamento, vocazione religiosa

PIERO TASSI, fratello di Suor Anna

**C**hi era Anna Maria Tassi? La domanda non deve essere intesa in senso retorico: il «chi» non è riferito al fatto che non è più tra noi perché, pur se ha raggiunto la casa del Signore, è una presenza molto forte tra coloro che l'hanno conosciuta.

Anna, così chiamata da tutti anche se il nome di battesimo era Anna Maria, ha frequentato nella frazione di Osteria,



Anna a tre anni con Carlo (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

il primo ciclo delle scuole elementari fino alla classe terza (la quarta e la quinta classe erano in Paese) e, sin da allora (eravamo verso la fine della II° guerra mondiale), in lei erano già ben delineate la tenacia e la perseveranza che sarebbero diventate in seguito sue compagne di vita.

Tra la nostra abitazione e Serra de' Conti scorre il fiume Misa che, nel periodo di scarsa portata si attraversava mediante una passerella di legno e pagando un pedaggio (la costruzione del ponte risale a metà degli anni cinquanta); nei periodi di piena, il tragitto si ampliava e bisognava passare per la "lunga" percorrendo sei chilometri all'andata ed altri

sei al ritorno. Anna quotidianamente, con Carlo e in compagnia di tutti i ragazzi e ragazze del circondario, faceva la sua camminata e, per un paio di giorni a settimana prendeva con



A Senigallia nella colonia di don Romolo con in braccio Bernardina (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

sè anche la bottiglia del latte per i nonni ultra ottantenni; con spirito sereno risaliva, sempre a piedi, sotto il sole o la pioggia, la strada ghiaiosa che l'avrebbe condotta a scuola. Amava lo studio ed incontrava con tale sua inclinazione la volontà



Anna a Venezia in gondola con la cugina Matilde Betti, luglio 1956 (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

dei genitori che desideravano fortemente che i figli studiasero. Dopo il primo grado di istruzione ha proseguito frequentando le scuole medie in Arcevia (all'epoca le medie a

Serra de Conti non c'erano), sostenendo per accedervi un "ormai purtroppo lontano esame di ammissione". Dopo le medie, la naturale prosecuzione degli studi per una ragazza dell'entroterra erano le magistrali in parte per l'onere finanziario troppo gravoso per la famiglia ed in parte, perché l'università rappresentava una meta anche geograficamente troppo lontana (in Ancona ancora non c'era).

Quella scelta quasi obbligata costituì il nodo per un incontro determinante poiché per la scuola magistrale era stato scelto il convitto delle "Maestre Pie Venerini di Ancona".

Da questo momento il ricordo mi riporta alla mente Anna che tornava a casa solo a Natale, Pasqua e in un'estate, e il ricordo si riallaccia ad una non meglio identificata, nella mia mente di ragazzino più giovane di lei di otto anni, suor Alba il cui nome cominciava ad essere piuttosto ricorrente, quasi a voler preannunciare quanto sarebbe avvenuto in seguito.

La pagella del primo anno, che ho ritrovato tra le sue carte, delinea come, dopo un primo trimestre in cui aveva evidentemente risentito del salto di livello e di localizzazione, al secondo i voti alti, che l'avrebbero costantemente accompagnata per tutta la sua vita, erano già arrivati copiosi.

L'impegno ostinato ed intenso di Anna ha rappresentato un sensibile punto di forza nel superamento di ogni ostacolo in cui si è imbattuta, unitamente alla sua grande determinazione.



Anna: passione per la montagna. Passo Sella (Dolomiti), luglio 1956 (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

Carlo, il fratello maggiore, di due anni più grande (era vanto tre fratelli), mi ha ricordato a tal proposito un episodio degno di essere menzionato.

Quando frequentava le scuole medie ad Arcevia, mia sorella le raggiungeva con l'autobus e l'autista, amico di babbo, ha riferito di un incontro di Anna con la sua severa professoressa di matematica dell'anno precedente.

Questa, con fare aspro e deciso, chiese come andassero gli studi di matematica memore dello scarso rendimento in materia durante il suo insegnamento.

Queste parole, pronunciate in modo autoritario e con un

tono elevato fecero calare il silenzio nell'intero autobus, soprattutto per la fama della professoressa, invisa ai più. Anna, senza perdersi d'animo e con la serenità di chi riesce a conseguire la consapevolezza della rettitudine delle proprie azio-



Anna al Teatro di Verona, luglio 1956 (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

ni, ebbe la prontezza di rispondere educatamente che gli esiti dei propri studi erano positivi, con voti non inferiori al sette. La professoressa chiese quale miracolo ci fosse stato



Anna a Senigallia, nel luglio 1956, nella colonia di don Romolo (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

ed Anna rispose che era arrivato un professore che gliela aveva saputa insegnare.

Un altro episodio legato al periodo bellico – aveva sei anni – quando nei dintorni di casa nostra si era insediato un comando tedesco: mamma si lamentò con il comandante che le venivano a mancare le uova dal pollaio mentre lo stesso aveva garantito circa la correttezza dei suoi soldati; Anna evidentemente aveva ascoltato e all'insaputa di tutti si è messa di "guardia" alle galline mentre scodellavano le uova, così ha potuto scoprire "il ladruncolo" – ma anche i nemici avevano fame – lo ha seguito fino alla trincea e qui alla presenza di tutti lo ha apostrofato con: allora sei tu quello che ruba le uova. Ovviamente sono seguite scuse, cioccolata e zucchero.

Con me aveva un rapporto particolare sicuramente dovuto alla differenza di età: io sono nato quando lei era nel-



Anna il 20 settembre 1959, giorno della professione religiosa, attornata dai parenti (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

l'età di giocare con le bambole e probabilmente rappresentavo il vero bambolotto.

Pur non avendomelo mai raccontato, credo che mi abbia fatto da madre tante volte, soprattutto quando quella vera era occupata con il lavoro.

Anna rimaneva in casa per fare i compiti e dedicava le sue amorevoli cure ai nonni ormai anziani ed a me, che ancora indossavo il pagliaccetto.

Il profondo legame che è nato e si è consolidato in quegli anni dell'infanzia così importanti nella vita di ognuno, si è manifestato in tutta la sua forza nei suoi ultimi istanti di vita quando, pochi minuti prima di salire al cielo, Anna ha aperto gli occhi, li ha girati verso di me che le tenevo la mano, li ha piantati nei miei, e dopo esserci guardati per un minuto infinito, li ha richiusi e se ne è andata per sempre.

Completati gli studi magistrali, è stata insegnante d'asilo, poi di scuola elementare a Monte Fortino di Arcevia, assistente delle colonie estive di don Romolo (portando anche me al seguito) e disegnatrice a domicilio di cartoline.

Questo è stato anche il periodo dell'uscita fuori casa: per la prima volta ha fatto una gita a Venezia, a Verona e sul monte Grappa in compagnia della cugina e degli zii.

La grande passione per la montagna, scoperta probabilmente in questa fugace esperienza, si è ampliata, approfondita ed intensificata negli anni con la frequentazione del Terminillo, che ha profondamente amato.

Quella delle cartoline è una storia impressa nella mia mente perché rievocata dal desiderio di me bambino di partecipare a quel lavoro che la impegnava tanto.

Nei tempi persi, non so dove li trovasse, per non pesare sui bilanci familiari Anna componeva cartoline con immagini di Venezia.

Le mandavano il cartoncino, l'inchiostro di china, i penini ed un pezzo di vellutino raso color panna, e lei doveva ritagliare i cartoncini e la stoffa sulla forma del palazzo ducale di Venezia, disegnarne tutti i particolari architettonici ed incollare il tutto sul cartoncino. Ne faceva centinaia.



Serra de' Conti: Suor Anna Maria, davanti alla casa natale, in una festa di famiglia, insieme ai genitori, i fratelli, le cognate e i nipoti (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

Dopo tre anni di Montefortino, è andata alle Venerini di Ancona e qui è stata scelta ed ha scelto infine colui Colui che ne è diventato compagno di vita e suo sposo. Qui ha fatto ritorno, nella sua vita e nelle nostre, quella suor Alba di cui tanto ho sentito parlare dai tempi della scuola magistrale. E' stata la disperazione di nostra madre che ha faticato tantissimo ad accettare quell'idea della figlia suora della quale poi è andata orgogliosa.

## Suor Anna Maria Tassi ricordi e testimonianze

GIOVANNI MACERONI, consulente storico Cause Santi

**Nella vita non ha perduto un attimo di tempo. Onestà nella ricerca storica**

Mai avrei pensato di accompagnare la dott.ssa Suor Anna Maria Tassi al suo rito funebre. Mai avrei pensato che ci avrebbe lasciati, in piena attività e nel fervore di nuovi e ambiziosi progetti storico-pastorali, così presto e così giovane.

Suor Anna Maria ha dato sempre grande importanza al tempo e non ne ha mai perduto un attimo. Si è impegnata nell'insegnamento di maestra elementare, nell'apostolato nella parrocchia S. Maria Madre della Chiesa, nella sua co-

missione storica e di notaio attuario. Lavorava dalla mattina alla sera e, spesso, prolungava il suo lavoro fino a notte avanzata. Come non ricordare le sue corse per recarsi nelle tipografie, nell'Archivio Segreto Vaticano o nei luoghi della diocesi di Rieti per riscontrare de visu la corrispondenza reale dei luoghi con le descrizioni dei documenti? Ripeteva il ritornello: «Compio quest'obbligo - soprattutto per onestà verso i lettori che devono essere sempre informati con fatti storicamente veri, accertati e accertabili -, con la sacralità con cui i vescovi hanno e compiuto le loro visite pastorali e inviato nelle sedi competenti della Chiesa di Roma le loro Relationes ad limina».

**Nell'alveo della storiografia cattolica**

Suor Anna Maria si è inserita, a pieno titolo, nella storiografia cattolica tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo con la pubblicazione di oltre 20 importanti opere. Si è laureata in Materie Letterarie, con 110/110 e lode, presso l'«Istituto Universitario Pareggiato di Magistero "Maria SS. Assunta" - Roma», il 23 novembre 1984, con la tesi, «Storia dei Sinodi nella Diocesi di Rieti», avendo come relatore lo storico Vittorio Emanuele Giuntella; si è diplomata, con 30/30, nella «Schola Vaticana De Re Paleographica Diplomatica Archivistica Apud Archivum Secretum Instituta», il 26 maggio 1990.

I suoi studi accademici dicono con chiarezza la sua formazione storica e il suo indirizzo culturale. Si è confrontata in Convegni con eminenti personalità della Chiesa cattolica



Rieti 7 maggio 2007, Convitto S. Paolo. Suor Anna M. illustra la personale di pittura di sr. Longarini a sr. Pia Epifani (AUCVR, fondo fotografico, Pellegrinaggi, b. n. 4)

munità religiosa di S. Paolo di Rieti di via Centuroni, nell'organizzazione di Convegni storici, nella pubblicazione non solo degli Atti dei Convegni ma anche di importanti sue opere personali, negli Archivi unificati della Curia vescovile di Rieti come Direttrice, nella partecipazione ai Capitoli della sua Congregazione, nello studio sia per conseguire la laurea in Lettere sia il diploma in archivistica paleografia e diplomatica, nella canonizzazione della beata Rosa Venerini e nella Causa di beatificazione e canonizzazione del vescovo Massimo Rinaldi in cui ha svolto gli uffici di Presidente della



Rieti 25 gennaio 1991, cattedrale basilica di S. Maria. Sr. Anna M. emette il giuramento davanti al vescovo diocesano, mons. Giuseppe Molinari, come notaio attuario nell'apertura del processo di canonizzazione e beatificazione di Massimo Rinaldi (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)

e con storici ordinari di diverse università italiane, in maggioranza di orientamento cattolico: Giorgio Rossi, Maurilio Guasco, Pietro Borzomati, Gianfausto Rosoli, Ottaviano Sartori, Gabriele De Rosa, Francesco Malgeri, Giuseppe Dalla Torre, Luciano Osbat, Aldo Gorini, Vincenzo Fagiolo, Pietro Palazzini, Antonio Gregnanin, Ettore De Marinis e con quasi tutti gli storici della Provincia di Rieti. Ha affinato il metodo storico seguendo gli insegnamenti di Gabriele De Rosa e soprattutto di Giuseppe De Luca di cui aveva sem-

pre a portata di mano l'opera, Introduzione alla storia della piet , perch  era convinta che «Il manoscritto   qualcosa di venerando, e non bizzarria di erudito in vena di snobismo; vale [...] quanto un quadro, quanto una statua, quanto un edificio [...]. La pagina di un manoscritto vale una chiesa o un monastero» (Introduzione alla storia della piet , Roma 1962, pp. 73,160).

### Incredibile resistenza al lavoro. Pastorale e cultura. Mai un lamento!

Nel dicembre del 2007, mentre era in attesa di essere ricoverata in ospedale per subire un intervento chirurgico molto serio, prepar , con la consueta precisione scientifica e meticolosit  nella ricerca archivistica, la sua impegnativa relazione dal titolo, «Chiesa e Societ  civile durante il fascismo nei Comuni di Petrella Salto, Varco Sabino, Marcellini e Concerviano», letta nel Convegno storico, «Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano», tenuto a Borgorose e Borgo San Pietro nei giorni 15 e 16 dicembre; consegn  il giorno 16 la relazione scritta e in DVD gi  pronti per la stampa. Il primo febbraio 2008 venne operata e a met  del medesimo mese torn  a casa, nel Convitto San



Rieti 15 settembre 1999, curia vescovile di Rieti. Suor Anna M. emette il giuramento davanti al vescovo diocesano mons. Delio Lucarelli, nel prosieguo del processo di M. Rinaldi. Sono presenti alla destra di Sr. Anna il postulatore padre Luca De Rosa e il dott. Adriano Monti (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)

Paolo di Rieti, e tutti i giorni Suor Anna Maria si faceva accompagnare nell'archivio vescovile sia per preparare l'Introduzione storica sia per seguire la cura degli Atti fino alla pubblicazione.

Tutte le feste si recava, sorretta dalla badante, alla santa messa nella chiesa di S. Rufo-Centro d'Italia di Rieti, recando con s , come quando era in buona salute, la suppellettile pulita, stirata e profumata. Ella edificava tutti - trasparendo in tutta la persona la sua profonda fede, per il suo contegno umile, appoggiandosi alla badante o a qualche altra persona -, mentre si recava all'altare, mettendosi in fila tra gli altri fedeli, per ricevere Ges  in sacramento.

Suor Anna Maria aveva un'incredibile resistenza a qualsiasi tipo di lavoro: intellettuale o fisico, come anche sapeva sopportare i dolori della sua malattia: mai un lamento!. Non voleva che gli altri soffrissero immedesimandosi alle sue sofferenze. Non voleva essere di peso a nessuno ... desiderava la serenit  di chi, per qualsiasi ragione, si accostasse a lei. Mai l'ho sentita pronunciare parole malevoli verso chicchessia, anzi invitava sempre a moderazione e alla benevolenza verso tutti. Possedeva la rara virt  della riconoscenza che ha praticato fin sul letto di morte.

Quattro giorni prima di morire, parlandole della presentazione al pubblico della sua 22  opera: Il Monastero di Santa Maria in Consonano, a dopo il Santo Natale, Suor Anna

Maria mi disse in modo deciso: «Io voglio esserci, anche se dovete portarmi in barella!». Tale era la sua passione della pastorale attraverso la cultura. Mi chiese ancora, poich  qualche tempo prima aveva corretto le ultime bozze per la



Rivodutri (RI) 20 gennaio 2000, sui resti del castello di Cicoione. Alla sinistra di Sr. Anna, don Loreto Ciccagliani, parroco di Rivodutri (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)

stampa della pubblicazione del suo saggio dal titolo: «Il Venerabile Massimo Rinaldi e il Convento dei Cappuccini di Fiamignano», letto in forma di relazione nel Convegno svoltosi nel paese in oggetto il 5 luglio del 2008. Si   ancora in attesa della pubblicazione.

### Letture dei segni dei tempi

Ho conosciuto Suor Anna Maria nel lontano settembre 1966 nel prestigioso Convitto San Paolo di Rieti, dove, qualche mese dopo la mia ordinazione sacerdotale ebbi, contemporaneamente, l'incarico di Vicerettore del Seminario di



Rieti, Sala degli Specchi, 7 marzo 2001. Giornata Europea della Scuola. Suor Anna legge la sua relazione. Alla sinistra di Sr. Anna la prof. B. Ratti, l'assessore comunale di Rieti Gianfranco Formichetti e l'Avv. Gianfranco Martini, responsabile AUCVR, (AVR, fondo fotografico, Pellegrinaggi, b. n. 4)

Rieti e di Cappellano di detto Convitto. Suor Anna Maria insegnava ai bambini della scuola elementare e, fuori degli orari scolastici, assisteva una schiera di vivaci Convittrici provenienti da tutta la provincia di Rieti. Le ragazze, per consuetudine e per regolamento interno, erano pressantemente invitate ad iscriversi all'Azione Cattolica e a partecipare alla messa mattutina quotidiana prima di recarsi a colazione e quindi alle varie scuole della citt . Le Convittrici, tutte brave ragazze, chiedevano alla Superiore di essere lasciate pi  libere nelle loro attivit  e pratiche religiose. Solo Suor Anna Maria dava apertamente ragione alle ragazze. Io, come cappellano, fui interpellato sia dalle Suore sia

dalle Convittrici, durante le riunioni, ad esprimere il mio parere. Mi trovai d'accordo con la religiosa più giovane della Comunità, Suor Anna Maria, che era quasi coetanea



Rieti, Convitto S. Paolo, anno scolastico 1962-63. Suor Anna Maria mentre tiene lezione ai suoi alunni (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

delle Convittrici. Il risultato fu che tutte le ragazze, per loro scelta, parteciparono sia alla Messa sia alle adunanze non con il broncio ma con la gioia della libera scelta.

Negli anni 1966-1972, quando esplicai il mio ministero nella parrocchia di S. Nicola di Bari nel piccolo e disagiato paese di S. Anatolia di Borgorose, non ricordo l'anno preciso, Suor Anna Maria, con il padre gesuita Adalberto Marigo,



Rieti, 31 maggio 1996, interno degli Archivi Unificati e biblioteca. Inaugurazione della mostra di pergamene e dei nuovi locali degli «Archivi Unificati». Suor Anna intrattiene i visitatori spiegando il valore e l'importanza dei documenti (AVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

organizzò un camposcuola con altre suore, che diedero spettacolo di fede e di carità a tutti quei buoni parrocchiani. È da segnalare che ripulirono, come imbianchine, alcune abitazioni e lavarono, con le loro mani, gli indumenti di uomini costretti a vivere da soli.

### Protagonista nella Parrocchia «Santa Maria Madre della Chiesa»

Suor Anna Maria, dal 1972 al 1986, mi fu vicina non solo come consigliera ma come protagonista nella fondazione della Parrocchia «Santa Maria Madre della Chiesa», nella periferia di Rieti. La ricordo non solo impegnata nel

catechismo, nelle Comunità Neocatecumenali, nei Cursillos de Cristianidad e nel contatto diretto e continuo con le famiglie, soprattutto le più povere, ma anche nell'organizzare la celebrazione della Santa Messa, poiché non esisteva la chiesa-edificio, nelle abitazioni private e nelle piazze del quartiere. Propose al Consiglio pastorale parrocchiale due giorni



Vallepietra (Roma), Santuario della SS. Trinità, 23 settembre 2006. Sr. Anna, Teresa Rossi, Mons. Maceroni davanti alla cappella di S. Anna (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, RI)

te, una per Natale e l'altra per Pasqua, per raccogliere, denaro, indumenti e viveri per i più bisognosi che chiedevano aiuto. Il suo suggerimento fu non solo approvato ma messo in pratica per il tempo su indicato. Aveva formato in parrocchia un discreto gruppo di adolescenti denominato «Ra-



S. Anatolia di Borgorose (RI), campo di lavoro agosto 1972. Sr. Anna, a destra, e Sr. Gabriella, a sinistra, mentre dalla campagna si avviano verso il santuario di S. Anatolia (foto di Suor Gabriella Gigliucci, Livorno)

gazzi Nuovi» che, insieme all'altro gruppo operante nel Convitto S. Paolo, accompagnava, seguendo le direttive dei Responsabili superiori, a Roma presso la chiesa del Gesù per farli incontrare con altri «Ragazzi Nuovi», guidati dai Padri

Gesuiti. Fu molto attiva nel far nascere «L'apostolato della preghiera» in parrocchia: non mancò mai alle loro riunioni; incoraggiò le loro attività che consistevano soprattutto in incontri missionari nelle singole famiglie.



Rieti, 31 maggio 1996, interno degli Archivi Unificati e biblioteca. Inaugurazione della mostra di pergamene e dei nuovi locali degli «Archivi Unificati». Suor Anna conversa con il prof. Danilo Veneruso, mentre ascoltano il prof. Giorgio Rosi e il vescovo Molinari (AVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

Meditazione storica sui documenti d'archivio. Conoscenza delle norme giuridiche e diplomatiche

Suor Anna Maria, per quasi un trentennio, si è prodigata, nel recupero, nella conservazione, nella catalogazione e nella sistemazione più razionale degli importanti archivi della diocesi di Rieti: Capitolare, Vescovile e Musicale. Quando lavorava in archivio perdeva la cognizione del tempo, fermandosi o nello studio o nel riordino oltre il tempo degli orari curiali. Ricordo una sua frase che mi ripeteva spesso



Città del Vaticano, 15 ottobre 2006. Suor Anna Maria con devoti Reatini di S. Rosa Venerini assiste alla messa della canonizzazione celebrata dal papa Benedetto XVI (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

quando leggeva i documenti originali: «È bello meditare su questi scritti ... vedo in essi il quotidiano vissuto sia dell'amanuense sia delle persone cui si riferiscono!». Gioiva quando accompagnava scolaresche o visitatori nei vari fondi

dell'archivio perché aveva la possibilità di spiegare l'insostituibile necessità delle fonti al fine della ricostruzione della verità storica.

Accoglieva, con garbo e gentilezza, mettendo tutti a loro agio, sia gli studiosi esperti di archivi sia soprattutto i giovani, alle prime armi, cui dedicava molto tempo, insegnando l'uso degli inventari e delle schede.

Aiutava, con discrezione e generosità, - manifestando una conoscenza non comune delle norme giuridiche e diplomatiche -, mettendosi a disposizione dei giovani laurean-



Rieti, episcopio, Sala degli Stemmi, 7 febbraio 2001. Suor Anna con il Capitolo generale degli Scalabriniani in visita ai luoghi del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, AMR fondo fotografico, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di Enrico Ferri, Rieti, album n. 1)

di sia nella lettura sia nella trascrizione sia nell'interpretazione dei documenti.

### Spiritualità e cultura modellate sul carisma di S. Rosa Venerini e del Venerabile Rinaldi

Suor Anna Maria si è adoperata, con tutte le sue energie intellettuali, per il riconoscimento della santità di Rosa Venerini e del titolo di Venerabile al Vescovo reatino Massimo Rinaldi.

Ella ha fondato il Periodico «Spiritualità e Cultura. Rosa Venerini (1656-1728) Antesignana della scuola femminile italiana». Riporto alcuni brani del suo editoriale al primo numero del 5 marzo 1999, dal titolo, «Il Periodico "Spiritualità



Genova, 2 giugno 2005, Suor Anna Maria tra alcuni dei pellegrini reatini, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi, davanti alla cattedrale di S. Lorenzo (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

e Cultura"». Così scriveva: «Nasce il periodico [...] per presentare, ad un vasto pubblico, le radici del carisma della Fondatrice delle Maestre Pie Venerini: "Educare per salvare". Rosa Venerini, nella sua azione apostolica, entrò nell'in-

teriorità dell'essere umano con l'elevazione culturale attraverso la scuola [...]. Rosa Venerini rese un servizio incomparabile sia alla società civile che alla comunità ecclesiale, elevando la preparazione spirituale, culturale ed umana della donna [...]. Abbiamo [...] il dovere [...] di far sapere che Rosa Venerini si è occupata del problema femminile quando la donna non contava assolutamente nella società». Suor



Terminillo (Rieti), 2.9.2002, rifugio del Venerabile M. Rinaldi a 2.108 metri: partecipazione di devoti alla liturgia. Suor Anna riceve l'Eucarestia (AUCVR, fondo Fotografico, b. 2)

Anna Maria ha collaborato nella fondazione e nella redazione del Periodico «Padre, Maestro e Pastore. Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)». Tra i tanti importanti articoli segnalò sia il titolo sia i titoletti dei paragrafi all'editoriale del 14.3.1991: «Fulgida luce tra le due guerre mondiali. Un figlio di ortolani reatini nobilitò la sede episcopale della sua città: il Servo di Dio Massimo Rinaldi» perché manifestano oltre l'essenza del Rinaldi anche la spiritualità di Suor Anna Maria. I titoletti sono i seguenti: «1. Al disopra di ogni compromissione politica [...]. 2. Il più povero dei vescovi di origine reatina [...]. 3. Antenati ortolani e contadini [...]. 4. Una grande guida: lo zio mons. Domenico Rinaldi [...]. 5. La pietà e l'attività apostolica unite alla cultura [...]. 6. L'impegno per "L'Unità Sabina" e per gli Archivi [...]. 7. Un ideale ritorno alla terra degli antenati ortolani [...]. 8 Perché il ritardo della causa di canonizzazione?». Ella dava importanza anche ad altri mezzi di comunicazione di massa come la radio, la televisione, internet. Non ha fatto mai mancare il suo contributo alle emittenti radiofoniche e televisive che la richiedevano per trasmissioni di carattere religioso, storico-sociale o di commento al vangelo. Preparò, nel 2004, per Santa Rosa Venerini, con molto amore e passione, il sito ufficiale internet con il seguente indice generale: apertura, profilo biografico, preghiere, documenti, studi, libri, manifestazioni, gite-pellegrinaggio, convegni di studi, tesi di laurea, periodico, missioni Maestre Pie Venerini, archivio storico Congregazione Maestre Pier Venerini, contatti e comunicati stampa, collegamenti/links. Teneva il sito sempre aggiornato. Collaborò, ugualmente nel 2004, ricalcando la stessa impostazione, nella creazione del sito per Massimo Rinaldi.

Suor Anna Maria aveva un senso innato della giustizia che ha sublimato nella imitazione di Santa Rosa e del Venerabile Massimo Rinaldi. Era non solo generosa nel pattuire le retribuzioni, senza mai stiracchiare e togliere il dovuto a chi faceva dei servizi, ma fu anche sempre puntuale nei pagamenti e negli onorari. Mi ripeteva: «Noi religiosi e religiose dobbiamo sfatare di essere approfittatori non retri-

buendo tutto il lavoro da noi commissionato e pattuito ... dobbiamo essere solleciti e puntuali ... dietro il lavoratore ci sono bocche da sfamare e persone da vestire!».

### Suor Anna Maria tutta per gli altri e niente per sé

Suor Anna Maria era tutta per gli altri e niente per sé. Ella anteponeva i bisogni sia spirituali sia materiali di chi si trovava in necessità perfino alla sua grave malattia che l'avrebbe portata alla tomba.

Il giorno 30 aprile e primo maggio 2008, con la febbre alta e in carrozzella, volle partecipare per essere di aiuto e di conforto ai soci e simpatizzanti dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi che si recarono in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e a Montevergine.



Rieti, Sala degli Specchi, 7 marzo 2001. Giornata Europea della Scuola. Suor Anna legge la sua relazione (AUCVR, fondo fotografico, Pellegrinaggi, b. n. 3)

Il giorno dopo, due maggio, volle essere presente, a Corvaro, per manifestare tutto il suo cordoglio, a me e ai miei parenti, ai funerali di mia madre.

L'8 di agosto volle salire, come nel passato, sul monte Terminillo, a 2100 metri, a preparare l'altare per la celebrazione della santa Messa non solo per essere di esempio e di incoraggiamento ma anche e soprattutto di sprone per il futuro ai soci dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi.

Suor Anna Maria il 20 settembre si raccomandò di non vietarle di recarsi a Montefalco, in Umbria, nel pellegrinaggio organizzato sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi e nel ricordo di Santa Rosa Venerini - nonostante l'aggravarsi della malattia e le insistenze delle consorelle e mie di restare a casa -, rivolse appassionatamente queste parole: «Vi solle-

vo da ogni responsabilità ... non abbiate paura ... sono consapevole di quello che faccio ... preparate la carrozzina, e, come ho già stabilito mi farò accompagnare da una suora ... desidero con tutto il cuore di venire a pregare con voi alla Madonna della Stella ... stare con voi e testimoniare, come quando ero in salute, della bontà delle scelte fatte come Vicepostulatrice di Santa Rosa Venerini e di Presidente della Commissione storica della Causa del Venerabile Massimo Rinaldi» -, e le sue insistenze ebbero il sopravvento sulle resistenze.

Suor Anna Maria teneva molto alla nitidezza dell'altare, delle tovaglie e di tutta la suppellettile sacra. Ha curato questo settore in tutte le chiese dove ha operato, fino agli ultimi giorni della vita. Voleva e s'impegnava, anche con i propri risparmi, ad adornare l'altare con abbondanti fiori freschi.

### Suor Anna si illuminò negli occhi e nel volto!

Il 6 di dicembre, dopo aver ricevuto per l'ennesima volta il sacramento dell'unzione degli infermi, Suor Anna Maria quasi mi supplicò: «Posso chiederti una cortesia?». «Sì, certamente, farò tutto quello che è nelle mie possibilità!»

», fu la mia risposta. Suor Anna Maria si illuminò negli occhi e nel volto: «Ti chiedo di celebrare l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, la Santa Messa in questa camera, perché voglio rinnovare i miei voti come fanno le altre mie consorelle sparse nel mondo!». L'8 dicembre, a mezzogiorno, alla presenza della Madre Generale delle Maestre Pie Venerini, delle suore della Comunità di San Paolo di Via



Serra de' Conti. Suor Anna Maria Tassi da giovane suora (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

Centuroni di Rieti e delle infermiere, durante la Santa messa, Suor Anna Maria, con in mano il foglio della formula della rinnovazione dei voti, con voce molto flebile, ripetette

le parole dietro la voce, ben chiara e forte, della sua Madre generale.

Suor Anna Maria era amante della montagna.

Era felice quando poteva ascendere in alto. Era fatta per le alte vette. C'è chi la ricorda inerparsi, da sola, con lo zaino sulle spalle, sui viottoli scoscesi del monte Terminillo, raggiunto con i mezzi pubblici, per andare a respirare l'aria pura per lenire la sua asma. Suor Anna Maria ha voluto, come socio fondatore dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi,



Rieti, 9 ottobre 2004, Sala degli Specchi» del teatro «Flavio Vespasiano». Celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Suor Anna, con Fabrizio Tomassoni, tiene la sua relazione al numero pubblico intervenuto alla manifestazione (foto Salvemme, Rieti)

la celebrazione della Santa Messa annuale, nella seconda domenica di agosto, al rifugio Massimo Rinaldi sul monte Terminillo a 2100 metri.

Suor Anna Maria lascia larghi rimpianti presso le persone con cui è venuta in contatto per la sua generosità, l'altruismo e la sua squisita bontà d'animo.



Marino Laziale 9 novembre 1997. In un momento dell'agape fraterna (AVR, fondo Fotografico, busta n. 3)

La sua esistenza è stata un cammino verso Dio nella carità: paziente, benigna, umile, rispettosa degli altri, dimentica del male ricevuto, sollecita della giustizia, amante della verità; lascia una perenne lezione di vita.

## Sr. Anna Maria mia carissima Amica e Consorella

GABRIELLA GIGLIUCCI, m.p.v.

**M**i è fortemente gradito e anche doveroso parlare di Sr. Anna Maria, mia carissima amica e consorella. Quando mi è giunta la notizia che da poco tempo ci aveva lasciato, ho pensato: «adesso non mi devo più preoccupare per te, ma tu preoccuparti di me, di noi». Non ho pianto, per Anna Maria, come per i santi, il giorno della morte è giorno di festa! Non ho pianto, ma mi manca! Lunghe e belle esperienze hanno reso solido il nostro rapporto fin da quando giovani suore ci interrogavamo su come la vita religiosa doveva fare dei passaggi vitali per essere aperta alle istanze della Chiesa e per mettere al Suo servizio ogni nostro dono e carisma: passaggio da convivenza a fraternità; passaggio dalla preghiera ad una cosa sola con Dio; passaggio



Corcumello (AQ), Campo di Lavoro agosto 1973. Sr. Anna con alcune donne del luogo e giovani di Livorno, Follonica e Vietro (foto di Suor Gabriella Gigliucci, Livorno)

dal secondario e banale all'essenziale! Eravamo differenti, Sr. Anna Maria molto intelligente e pacata, io più istintiva e aperta, ma sapevamo scoprire insieme i valori per cui lottare, soffrire, e anche attendere, in questo ultimo aspetto lei era molto più capace di me: l'attesa vigilante è unita sempre al soffrire e all'offrire e lei qui ha espresso in pienezza la sua nobiltà d'animo. Lei introversa ha aperto tutti i suoi tesori quando con i giovani di Viterbo, Follonica e Livorno per 5 anni abbiamo fatto campi di lavoro in luoghi provati dalla povertà o dalla necessità di «liberare per salvare». La sua rara sensibilità l'ha espressa in ogni momento, con i giovani, con i più bisognosi, non posso dimenticare i suoi interventi durante l'Eucarestia e nella verifica della sera, svolti sempre nella competenza di comunione tra ciò che pensava, sentiva e operava. La ricordo durante gli Esercizi Spirituali fatti assieme ad un bel gruppo di Maestre Pie sia giovani che già adulte, guidati da P. Adalberto Marigo che ci spronava attraverso la Sacra Scrittura a divenire capaci di risposte totalizzanti per Dio e per una testimonianza generosa per divenire sempre più creative nell'incarnare la Parola e il Carisma. Anche qui superava tutte di gran lunga per le intuizioni e i doni di luce nello Spirito Santo, anche qui, mai forzando, ma attendendo. La sua vita è stata attesa, nella capacità di «conservare e meditare nel suo cuore». Amo ricordare Anna Maria come una «Pura di cuore»; era solare: nel suo sguardo e nel suo pensare c'era meravigliosa luce, solo amore, mai un pensiero che non fosse carità, anche quando era incompresa, allonta-

nata, era sempre e solo capace di sorridere e di vedere il bene, e allora per lei «pura» la «benedizione!». La ricordo come «donna dell'attesa», mai intransigente, ma sempre rispettosa del cammino lento di chi avendo tempi diversi dai suoi, sapeva attendere, camminare al loro fianco



Corcumello (AQ), Campo di Lavoro agosto 1973. Sr. Anna in prima file, sr. Gabriella davanti alla Croce (foto di Suor Gabriella Gigliucci, Livorno)

con generosità e con rispetto. La generosità non può richiedere risposte immediate, ma deve essere rispettosa dei tempi di ciascuno. Anna Maria, «donna del servizio», capace di gratuità fino a scomparire perché altri emergessero. Anna Maria, «donna della storia», non solo come profonda conoscitrice degli eventi, ma soprattutto nella capacità di coglierne i segni per indicarne scelte carismatiche. Anna Maria, «donna della croce», perché ha saputo prendere su di sé ogni giorno la sua croce: croce dell'incomprensione, croce della povertà, croce dell'attesa, croce della malattia e dicendo sempre «è il mio bene!!!». Grazie carissima sorella e amica, grazie per essere stata un tesoro, qualche volta volutamente nascosto, ma capace di morire come il chicco di grano per portare sempre frutto. Grazie del bene che mi hai voluto e che mi ha spinto



Corcumello (AQ), Campo di Lavoro agosto 1973. Sr. Anna è la prima a destra (foto di Suor Gabriella Gigliucci, Livorno)

e adesso mi spinge con più impegno a vivere con te un rapporto di fraternità universale. La colletta del giorno dell'Epifania del Signore è motivo di sentirti luce e protezione per me, per noi, per tutti coloro che hai avvicinato e si sono sentiti avvolti di sapienza e di carità. «O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede a contemplare la grandezza della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen».

## Suor Anna Maria Tassi

Nata a Serra dei Conti (AN) l' 8 maggio 1937 - Morta a Rieti il 13 dicembre 2008

MARIATERESA CRESCINI, sup. gen. M.P.V.

**N**on avrei mai voluto scrivere questo ricordo. Pensavo di fare ancora un cammino lungo con Anna Maria. Ma il mistero della vita e della morte sono in mano a Dio e Lui ha creduto bene di modificare il nostro percorso. Con Sr. Anna Maria abbiamo trascorso diverse stagioni, ognuna caratterizzata da momenti personali e storici che hanno lasciato un segno:

### La stagione del noviziato

ho vissuto con lei e come lei lo stupore di una Vita che, a tutti i costi, contro tutto e contro tutti, volevamo dedicare a Dio. Non capivamo l'impegno in tutta la sua pienezza, ma eravamo entusiaste. Lei era la più convinta. Aveva 22 anni, era una Maestra di scuola elementare, voleva diventare Maestra Pia. Era



Anna subito dopo aver conseguito il diploma di insegnante di scuola elementare con i vestiti e la posa di una ragazza dell'epoca (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

molto riservata e con difficoltà parlava di se stessa e della sua vocazione. Diceva poche parole, ma i suoi occhi verdi trasparenti rivelavano un cuore pieno del desiderio di Dio. Veniva da una bella esperienza familiare. Da bambina, a Serra dei Conti, aveva percorso ogni giorno 11 chilometri per andare a scuola e, due volte alla settimana, il percorso si allungava di altri quattro chilometri per andare a prendere il latte per il nonno. Era la più grande [era secondo genita: prima di lei il fratello Carlo, e, dopo di lei, il fratello Piero] in famiglia e le cose difficili toccavano a lei. Ma Anna Maria non si lamentava, faceva il suo dovere con serenità, come la cosa più naturale del mondo. L'ho vista nella sua malattia, non si è mai lamentata, l'ha vissuta come la cosa più naturale del mondo. Le prescrizioni minute del Noviziato non la scomponevano, le osservava e basta.

### La stagione dello juniorato

L'abbiamo vissuta con tutta la passione del Sessantotto. Eravamo un bel gruppo di Maestre Pie giovani e volevamo cambiare due mondi: quello normale e quello della Vita Religiosa.



Anna a Venezia sul traghetto, luglio 1956 (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

Troppe regole, troppi legami inutili. C'eravamo coalizzate per costringere i Superiori a cambiare. Ma cambiare che cosa? Avevamo tante domande, ma nessuna risposta. Per fortuna il Signore ci aveva messo accanto P. Adalberto Marigo e altri Padri gesuiti che, a fatica, tenevano in equilibrio le nostre pseudo urgenze di cambiamento. Ricordo Anna Maria in Valle Maira, d'estate, quando, tanto per affermare il cambiamento, organizzavamo gli esercizi spirituali a 2000 metri. Lassù pensava-



Suor Anna il 30 aprile 1963 con il fratello Piero e papà Aurelio (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

mo di trovare le risposte difficili e P. Marigo, dopo le lunghe salite sulla montagna, ci metteva davanti alla Parola di Dio e ci costringeva a verificare la nostra vita con le domande serie della fede e del Carisma di Rosa Venerini. Scendevamo dalla montagna più buone e Anna, come leader, continuava a cerca-

re motivi di rinnovamento e ci segnalava le ultime pubblicazioni sulla Vita Religiosa. Ne ricordo una in particolare, *Renderò i tuoi piedi come quelli di una cerva e sulle alture ti farò camminare*. Ci diede motivo di riflessione per un po' di tempo. Nella preghiera, negli incontri comunitari, nello scambio fra-



Rieti, Teatro Flavio Vespasiano 31.5.2000. Onoranze a Massimo Rinaldi reatino del secolo. Suor Anna legge la sua relazione (AUCVR, fondo Fotografico, busta n. 4)hole

terno, cominciammo a capire che tante cose sarebbero cambiate e che valeva la pena continuare nella nostra vocazione di Maestre Pie.

### La stagione della maturità

Nel 1972, per il Capitolo Speciale, Anna Maria fu l'unica del gruppo che venne nominata come rappresentante. Fummo orgogliose di lei e le tante speranze le riversammo sulle sue capacità di mediare per noi quei cambiamenti ormai voluti dallo Spirito e veicolati dal Concilio. Rimase a lungo un punto di riferimento per noi fino a quando l'impegno apostolico a Rieti la coinvolse a tempo pieno. I furori del cambiamento erano passati. La Vita Religiosa era avviata ad un rinnovamento complesso e difficile che richiedeva una pausa di riflessione lunga e sofferta. Ormai eravamo immerse nella Scuola come Insegnanti e stavamo completando gli studi universitari. Alla Lumsa Anna Maria si laureò con una tesi di «Storia dei Sinodi nella Diocesi di Rieti» e a Rieti iniziò la fase culturale della sua vita.

Così hanno scritto di lei nel Comunicato della Diocesi di Rieti del 13 dicembre 2008: «Presso il Convitto San Paolo di Rieti, di cui era Superiora, alle ore 3,00 del 13 dicembre 2008,



Piacenza 30 aprile 1999. Suor Anna tra devoti del Ven. Massimo Rinaldi (AUCVR, fondo Fotografico, busta n. 3)

si è serenamente spenta nella pace del Signore la Dottoressa Suor Anna Maria Tassi, Maestra Pia Venerini, nota e apprezzata studiosa di storia della città e provincia di Rieti. Ha partecipato e organizzato molti Convegni ed ha pubblicato oltre 20 importanti opere storiche. Ha fondato il Periodico "Spiritualità e Cultura. Rosa Venerini (1656-1728) Antesignana della scuola femminile italiana" ed ha collaborato nella fondazione e nella redazione del Periodico "Padre, Maestro e Pastore. Massimo

Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941". Suor Anna Maria si è adoperata, con tutte le sue energie intellettuali, per il riconoscimento da parte della Chiesa sia della santità di Rosa Venerini sia del titolo di Venerabile attribuito dal santo Padre Benedetto XVI all'amabile Vescovo reatino Massimo Rinaldi. Suor Anna Maria ha svolto, per lunghi anni gli uffici, con competenza e passione, di Maestra nel Convitto San Paolo di Via Centuroni di Rieti, di Direttore degli Archivi Unificati della Diocesi di Rieti, di Vicepostulatrice europea nella Causa di Canonizzazione di Rosa Venerini, di Presidente della



Manoppello Scalo (PE), 13 settembre 2003. Suor Anna con i devoti del Ven. Massimo Rinaldi, a fianco dell'abbazia di Arabona (fotografia di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

Commissione storica e di notaio attuario nella Causa di beatificazione e canonizzazione di Massimo Rinaldi e di altri Servi di Dio e di Beati. Suor Anna Maria aveva partecipato, più volte, al Capitolo generalizio della sua Congregazione ed aveva ricoperto l'ufficio di Superiora nella Casa Madre di Viterbo. Lascia larghi rimpianti presso le persone con cui è venuta in contatto per la sua generosità, l'altruismo e la sua squisita bontà d'animo. L'esistenza della Dottoressa Suor Anna Maria Tassi, 71 anni, è stata un cammino verso Dio nella carità: paziente, benigna, umile, rispettosa degli altri, dimentica del male ricevuto, sollecita della giustizia, amante della verità; lascia una perenne lezione di vita. I funerali avranno luogo nella cattedrale basilica di Santa Maria in Rieti alle ore 15,30 del giorno 14 dicembre 2008».

### La stagione della sponsalità

Nel suo lavoro di ricerca e di pubblicazioni ha fatto conoscere al mondo la nostra Santa Fondatrice con una diffusione capillare del periodico *Spiritualità e Cultura*. Ha amato il Carisma di Rosa, l'ha approfondito e comunicato con amore di Figlia e di Sorella. Ha avuto la gioia di vederla sugli altari e di chiamarla Madre Santa. Ci siamo incontrate negli ultimi Capitoli Generali. La sua malattia ci ha riavvicinate e ha risvegliato la memoria di un percorso di vita pieno della grazia del Signore. Ci siamo dette la gioia di aver servito la Chiesa nel Carisma amatissimo di S. Rosa. In questi 10 mesi lei ha sofferto e noi con lei. Se ne andava la nostra leader, la pensatrice, la sorella maggiore. Un fatto ci ha colpito in questi mesi di calvario: Anna Maria non si lamentava mai.

Alla domanda inevitabile: Come Stai?

rispondeva sempre: - Bene!

Un giorno, una del vecchio gruppo, le ha detto incredula: - Perché dici sempre «bene». Non ti rendi conto? ...

- Io aspetto lo Sposo e, in questa attesa, perché non posso dire che sto bene?

Anna Maria ha dato l'unica vera risposta ai tanti perché giovanili espressi sulle montagne della Valle Maira e serbati nel cuore fino ad oggi.

## Grazie Sr. Anna per quanto ha fatto nella nostra Diocesi

DELIO LUCARELLI, vescovo di Rieti

**È** passato oltre un mese da quando abbiamo dato il saluto cristiano di commiato a Sr. Anna Maria Tassi che aveva trascorso un lungo periodo della vita nel nostro territorio cittadino. Insegnante laureata in Lettere aveva accompagnato nella formazione scolastica tanti ragazzi che ormai adulti ri-



Rieti, cattedrale basilica, 15.3.2006. Ricognizione del Ven. M. Rinaldi. Sr. Anna partecipa intensamente al giuramento del dott. Adriano Monti, perito medico (AUCVR, fondo Fotografico, b. n.4)

cordano con gratitudine la loro insegnante di un tempo. Oltre alla capacità scolastica e didattica che ha caratterizzato il suo servizio nella città e nella Diocesi di Rieti, ha dato prova di profonda competenza nel campo della ricerca storica. Gli studi sulla figura del Vescovo Massimo Rinaldi di cui ha ripreso in mano scritti e documenti riguardanti soprattutto il servizio episcopale in Rieti sono raccolti in due grossi volumi che costituiscono la «Positio» super vita, virtutibus et fama sanctitatis dei vescovo Mons. Rinaldi. Grande lo zelo per fare conoscere nel territorio della Diocesi di Rieti, a livello nazionale e perfino in Brasile nei luoghi dove il Missionario scalabriniano ha dato la sua presenza e



Rieti 15.9 1999, curia vescovile di Rieti. Sr. Anna, come notaio, firma gli atti processuali di M. Rinaldi davanti al vescovo mons. Lucarelli, a mons. Maceroni e a padre De Rosa (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)

il suo servizio di missionario. A «Padre Maestro e Pastore» il piccolo giornale capace di diffondere su larga scala il procedere della causa di beatificazione del servo di Dio, ha affiancato negli ultimi anni l'opuscolo «Spiritualità e cultura» con cui volle tenere vivo il carisma di Santa Rosa Venerini alla cui famiglia religiosa si era associata fin dalla sua giovinezza. Grazie Sr. Anna per quanto ha fatto nella nostra Diocesi. Al mio grazie si uniscono i tanti che hanno presenziato alla celebrazione di saluto in Cattedrale.

## Ringraziamo il Signore per il dono di Suor Anna Maria

LORENZO CHIARINELLI, vescovo di Viterbo

**C**arissimo don Giovanni, desidero affidare a te, come testimone diretto, i sentimenti di partecipazione intensa e di comunione nella preghiera mentre consegniamo a Dio la sorella Anna Maria Tassi che così repentinamente ha concluso il suo cammino terreno. Non può esser disatteso il suo generoso e diuturno servizio alla Chiesa reatina, soprattutto



Montefiascone, cripta del duomo 19.9.1999. Suor e il vescovo Chiarinelli si salutano, davanti all'altare, prima della celebrazione della messa (AUCVR, fondo Fotografico, busta n. 3)

per la collaborazione nella «Causa» di Mons. Massimo Rinaldi; né quello alla sua Congregazione, in memoria di Santa Rosa Venerini; né il contributo per la promozione della ricerca storico-culturale dell'intero territorio. La morte crea sempre un vuoto: per noi cristiani, però, è un ingresso nella pienezza, dove tutto trova compimento nella beata pace di Cristo; per una religiosa, poi, essa – la morte – costituisce il raggiungimento di una meta quale è il banchetto di nozze dell'Agnello, per tutta la vita cercato, pregato, amato. Mi unisco alla preghiera della



Anna giovanissima, quando forse stava decidendo la sua vocazione religiosa nel carisma di santa Rosa Venerini. La decisione fu presa dopo essersi diplomata maestra elementare e aver fatto esperienza di insegnante nelle scuole pubbliche (Archivio privato di Piero Tassi, Serra de' Conti)

Chiesa reatina, insieme al Vescovo Delio, alle religiose Maestre Pie Venerini, a tutta la comunità cittadina e diocesana e, nel ringraziare Dio per il dono di Suor Anna Maria, con voi per Lei invoco la luce gioiosa della gloria santa del cielo.

## Ricordo di Suor Anna Maria Tassi Indimenticabile religiosa e incomparabile studiosa Fervente discepola di Rosa Venerini

Quando penso a Suor Anna Maria Tassi inevitabilmente associo al suo ricordo e alla sua persona le sale dell'Archivio Diocesano di Rieti. Ho conosciuto Suor Anna prima della mia esperienza pastorale di Vescovo a Rieti. Veniva spesso a L'Aquila, a consultare i documenti dell'Archivio Diocesano. Ecco, penso che la passione per gli Archivi, per le ricerche storiche, soprattutto su persone e fatti concernenti la storia della Chiesa è un'aspetto fondamentale della vita e delle opere di questa indimenticabile religiosa. Non saprei dire quando in Suor Anna è nata questa passione per la ricerca storica. Ma mi sembra di poter affermare che



Rieti, 31 maggio 1996, interno degli Archivi Unificati e biblioteca. Inaugurazione dei nuovi locali. Suor Anna e il vescovo Molinari (AVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

la decisione di iniziare ufficialmente (da parte della Diocesi reatina) la causa di beatificazione di Massimo Rinaldi, reatino, missionario scalabriniano e Vescovo di Rieti (1869-1941), abbia segnato una svolta decisiva nell'avventura spirituale ed intellettuale di questa nostra cara religiosa e incomparabile studiosa, che è stata, tra l'altro, la Presidente attivissima ed estremamente competente della commissione storica della «causa» di Mons. Massimo Rinaldi. Ho sotto gli occhi i due ponderosi volumi con la «positio» sulla vita, le virtù e la fama di santità per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi. Sono centinaia e centinaia di pagine. Un lavoro lungo, faticoso,

GIUSEPPE MOLINARI, arcivescovo metropolita de L'Aquila notevolissimo, di grande valore scientifico. Altri meglio di me possono testimoniare il contributo determinante, imponente e importantissimo offerto dalla storica Dott.ssa Tassi nella redazione di questa opera fondamentale. E proprio guardando questi due volumi mi ritornano alla mente i giorni, i mesi, gli anni che questa studiosa ha dedicato alla causa di Beatificazione di Massimo Rinaldi. Questo impegno è testimoniato da molti altri scritti e da molte altre pubblicazioni (soprattutto in occasione dei convegni promossi dall'Istituto Storico Massimo Rinaldi). La devozione per Massimo Rinaldi e il continuo generosissimo impegno per il buon andamento della causa di beatificazione, si manifestava in mille modi diversi: i convegni, la collaborazione al Bollettino «Padre, Maestro e Pastore», la partecipazione alle iniziative di carattere religioso concernenti il santo vescovo reatino, la partecipazione a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto Storico Massimo Rinaldi e tanti altri momenti. Suor Anna era sempre presente, entusiasta, sorridente, attenta perché tutto riuscisse nel migliore dei modi. Se un giorno (spero presto) vedremo Monsignor Massimo Rinaldi elevato agli onori degli altari, dovremmo tutti ricordarci che un grande merito lo ha senz'altro la sua fedelissima devota Suor Anna Maria Tassi. Ma la grande passione per la ricerca storica e, soprattutto per la ricerca su Massimo Rinaldi, non ha distolto mai Suor Anna dal suo primo impegno di religiosa dell'Istituto delle Maestre Pie Venerini. Sappiamo che questo Istituto è stato fondato da Rosa Venerini (1656-1728) ed ha come «carisma» particolare l'educazione delle giovani generazioni soprattutto attraverso la scuola. La Venerini fondò molte «scuole pie». Si racconta che Papa Clemente XI, si innamorò molto dell'opera della Venerini e un giorno,



Rieti, cattedrale basilica, 15.3.2006. Ricognizione del Ven. M. Rinaldi. Sr. Anna, il vescovo Lucarelli e i periti medici osservano il corpo del Venerabile (AUCVR, fondo Fotografico, b. n.4)

dopo aver fatto visita ad una «scuola pia» (alle pendici del Campidoglio) disse con soddisfazione a Rosa: «Con queste scuole ci santificherete Roma». Suor Anna credeva a questa ricchezza e perenne attualità del carisma di Rosa Venerini, precorritrice, con il suo metodo, dei grandi pedagogisti del diciottesimo secolo. E per questo è stata una delle più deci-

se e ferventi promotrici della causa di canonizzazione di Rosa Venerini. Inoltre non bisogna dimenticare che Suor Anna ha dedicato tanti anni della sua vita come educatrice ed insegnante nel glorioso convitto S. Paolo delle Suore



Rieti, 31 maggio 1996, Salone papale. Inaugurazione della mostra di pergamene e dei nuovi locali degli «Archivi Unificati». Suor Anna in prima fila e, alla sua destra Fernando Rossi (AVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

Venerini a Rieti (quel convitto dove Massimo Rinaldi riuniva le giovani di Azione Cattolica). Mi ricordo che, agli inizi del mio ministero episcopale a Rieti, ci fu un momento difficile proprio nel convitto S. Paolo. La Direzione Generale dell'Istituto delle Maestre Pie Venerini di Roma aveva deciso di chiudere gradualmente la scuola, che tutti i reatini ricordavano e apprezzavano come una delle istituzioni culturali più benemerite della città (anche su questo argomento suor Anna ha scritto pagine interessanti; per esempio una monografia che porta proprio questo titolo: Presenza nella Società reatina delle Maestre Pie Venerini dalla metà del settecento al secondo dopo guerra. Io tentai più di una volta (con esito negativo) di convincere la Superiora Generale di recedere da questa decisione (anche se dettata da gravi e giustificati motivi). E mi ricordo, in quell'occasione, la tristezza che si leggeva sul volto di Suor Anna. Questa fervente discepola di Rosa Venerini era convinta che, malgrado le difficoltà, occorreva far di tutto per rimanere fedeli al carisma della fondatrice, la quale aveva intuito come sono importanti proprio la scuola e la cultura per la Chiesa, per la causa dell'evangelizzazione e per l'autentica promozione umana. Ci sono purtroppo spesso (e lo dico per situazioni concrete nelle quali mi sono imbattuto) Istituti Religiosi nati per dare il pane della cultura. Ed invece, dimentichi del loro carisma, pensano di dedicarsi esclusivamente al pane della carità. È un grave errore, oltre che un tradimento del carisma delle origini.

Vorrei concludere queste scarse note sulla figura e l'opera di questa nostra sorella ricordando l'amabilità di Suor Anna Maria e la sua profonda dedizione alla Chiesa di Rieti. Suor Anna era sempre sorridente e disponibile e incredibilmente affezionata alla storia religiosa di Rieti, alla Diocesi e al Vescovo. Ho solo il rimorso di averla troppo poco ringraziata, quando ero Vescovo a Rieti, per questa dedizione e per questo affetto sincero. Ma son certo che dal cielo Suor Anna non dimentica la sua Madre adottiva, la Diocesi di Rieti, che lei tanto ha amata e per la quale tanto si è prodigata. E spero vivamente che non dimentichi neppure me. E mi assista ora, più di prima, con la sua preghiera. Il Venerabile Massimo Rinaldi e Santa Rosa Venerini l'accompagnano ora nei sentieri del Paradiso.

## Il ricordo di Sr. Anna Maria Tassi

GIORGIO PISTOCCHI, fotocompositore de L'Eco

Un sorriso rassicurante e la parola giusta per tutti. Sono le prime cose che ci vengono in mente pensando a suor Anna Maria Tassi, una donna umile e colta che per anni ha frequentato la nostra tipografia in occasione della stampa di *Spiritualità e cultura*, un periodico che curava con estrema meticolosità e competenza. Una persona che nonostante la sofferenza della malattia ha risposto fino all'ultimo presente a ogni impegno religioso e lavorativo, senza sprecare mai un attimo di vita. Una vita vissuta nella pienezza dando importanza a ciò che neanche la morte può portarci via: l'amore. Quell'amore che trasmetteva a tutti



Piacenza 30 aprile 1999, in piazza duomo. Suor Anna con Rita Rossi (AVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

coloro con i quali si relazionava, e noi dell'Eco di San Gabriele abbiamo imparato ad apprezzarla ogni giorno di più. Era ormai diventata una della «famiglia», una persona cara sempre pronta a dispensare consigli e suggerimenti. Di lavoro e di vita. Ora è in Dio e dovunque sta Dio. Ma nello stesso tempo continua a stare accanto alle tantissime persone che le hanno voluto bene. E tra quelle ci siamo anche noi dell'Eco. Quella sedia dove suor Anna trascorreva ore durante l'impaginazione della rivista o di qualche libro, oggi è vuota. Ma il saperla nella pienezza di vita del Paradiso è motivo per tutti noi di grande consolazione e felicità. Grazie suor Anna per averci arricchiti nell'anima e nella nostra professione. Grazie per i tuoi tanti sorrisi e per quelle pacche sulle spalle nei nostri momenti difficili che la vita terrena spesso ci riserva. Grazie soprattutto per averci fatto capire che non resteremo mai soli perché saremo sempre immersi nell'amore di Dio.

## Suor Anna Maria Tassi: insegnamenti spirituali ed umani di una grande studiosa e di una grande suora

GIOVANNI PELLEGRINI, tipografo

**E**ra il giugno del 1995, lavoravo allora presso le Arti Grafiche Nobili Sud, quando ricevetti una telefonata da Mons. Giovanni Maceroni, che conoscevo da tempo, per parlarmi di un progetto circa la pubblicazione di un saggio su Collefegato, una frazione di Borgorose, ci demmo un appuntamento per il giorno successivo. Fu in quell'occasione che io conobbi Suor Anna Maria Tassi, in quanto coautrice di quel saggio, capii subito di non aver a che fare con una semplice suora, ma di trovarmi di fronte ad una grande studiosa e meticolosa ricercatrice, per la conoscenza della materia e per la precisione delle direttive che impartiva. Dopo quella piccola ma preziosa pubblicazione iniziò la mia collaborazione con i due responsabili degli Archivi Unificati Diocesani, che mi portò spesso a lavorare con Suor Anna, così amichevolmente io la chiamavo, sia per le pubblicazioni scientifiche e storiche edite insieme a Mons. Maceroni, sia per quelle dedicate alla Fondatrice della congregazione di cui faceva parte, la Beata Rosa Venerini, per la canonizzazione della quale molto ha lavorato, chiedendomi di collaborare anche alla grafica della rivista da lei fondata «Spiritualità e Cultura» sull'attività apostolica delle Figlie di Santa Rosa Venerini. In questi lunghi tredici anni in tutte le occasioni ho potuto riscontrare in Lei una grande professionalità e delicata pignoleria, durante le correzioni delle bozze o l'impostazione di un nuovo lavoro rivolgendosi a me sempre con gentilezza mi diceva: «Giovanni, se si può fare, farei ..., comunque decidi tu», ma poi si faceva quasi sempre come pensava Lei. Un ultimo ricordo che mi viene in mente, quando nel mese di febbraio 2008, già aggravata nella sua malattia, fortemente debilitata e sofferente, si fece accompagnare varie volte a casa mia per essere presente alla fase finale della

composizione del volume «Dalla nascita del Fascismo alla Repubblica nel Cicolano» del quale ne era curatrice insieme a Mons. Giovanni Maceroni, noi tutti vedevamo la sofferenza di questa donna e la consigliavamo di restarsene a casa a riposare, ma Lei sempre con tanta gentilezza ci rassicurava che stava



Rivodutri (RI) 20 gennaio 2000, sui resti del castello di Cocolone. Alla sinistra di Sr. Anna don Loreto Ciccaglioni, parroco di Rivodutri, e Mons. Giovanni Maceroni (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)

bene e che era più contenta di stare con noi e veder finita quell'opera. Tutto questo a testimonianza di quanto questa suora delle Maestre Pie Venerini tenesse al proprio dovere e alla divulgazione a tutti, di fatti e documenti storicamente accertati. Ora che Suor Anna è tornata al Padre, rimangono con noi i suoi insegnamenti spirituali e umani, un tesoro del quale ognuno di noi potrà servirsene nel prosieguo della propria vita.

## In memoria di Suor Anna Maria

**L'**abbiamo conosciuta in occasione della creazione dei siti web sulla Beata Rosa Venerini e sul Vescovo Massimo Rinaldi. Piccola e modesta, scoprimmo ben presto che, sotto l'apparenza dimessa, nascondeva vivacità,



Cantalice, maggio 1990, in casa del parroco. Suor Anna, alla sua sinistra, Franchi Antonia, madre di Maceroni che riceve in dono una casula (AVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

intelligenza, competenza ma soprattutto disponibilità, apertura mentale e amore. Si spendeva sempre, senza riguardo, nel lavoro e per gli altri. Pensavamo che una suora sapesse poco di informatica, e invece dovemmo ben pre-

BRUNO NOBILI e LEONARDO D'ANGELO, internet lab srl - Rieti

sto constatare che maneggiava con disinvoltura floppy, Cd Rom, file e tutto gli strumenti informatici necessari al nostro lavoro. Era instancabile e la sua tenacia è stata ampiamente ricompensata dal successo dei "suoi" siti visitati da 20.000 persone, anche di paesi esteri, in breve tempo. Era gentile, ricordiamo con una punta di nostalgia e di dolore le battute e le conversazioni che interrompevano il lavoro e i regali con i quali arrivava in laboratorio, pubblicazioni, libri e perfino yogurt e giubbetti anti-pioggia. Era una suora, ma questo non le impediva di comprendere il mondo, di interpretarlo e per quanto le era possibile, di cambiarlo con la sua generosità e il suo esempio. Perché Suor Anna ascoltava, ascoltava con pazienza e partecipazione, sapeva opporre il silenzio al frastuono, la pienezza al vuoto, l'umiltà al protagonismo. Parlavamo di tutto perché quando cominciamo a dimenticavamo del velo e non rimaneva che l'amica, generosa, amabile, ricca. Quando siamo andati a farle visita, ormai malata, presso il Convitto S. Paolo, abbiamo trovato una persona provata, ma dignitosa che non aveva perso nemmeno una delle qualità che ce l'avevano resa cara. Perfino nell'ultima telefonata, un mese prima di morire aveva detto: "Sto meglio, sto sempre meglio", quasi a voler rassicurare noi per l'evento ormai ineluttabile. Addio Suor Anna, addio nostra piccola sorella.

## Suor Anna Maria Tassi Un punto di riferimento

PIETRO BORZOMATI, prof. universitario

**È** doveroso ricordare che, in diocesi di Rieti, le numerose iniziative culturali intraprese negli ultimi anni, si debbono all'impegno silenzioso, ma efficace, di suor Anna Maria Tassi, recentemente scomparsa e che si è distinta per salvaguardare gli archivi ecclesiastici e promuovere non poche attività, come convegni ed incontri di studio, di



Rieti, Sala di studio della Curia vesc. 15.9.1999. Suor Anna mentre prepara una sua relazione (AUCVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

cui sono stati pubblicati, puntualmente, anche i numerosi atti. Non c'è dubbio che la Chiesa reatina ha reso possibili, grazie, anche alla sua opera, impegni di studio su problematiche diverse che rappresentano un punto di riferimento per un apostolato di fondo a Rieti ed in altre diocesi italiane. Se non ci fosse stata quest'opera, difficilmente gli studiosi avrebbero potuto attendere a quelle ricerche e a quegli studi, particolarmente preziosi nei momenti difficili che stia-



Rieti 25 gennaio 1991, cattedrale basilica di S. Maria. Sr. Anna Maria durante la messa dell'apertura del processo di canonizzazione e beatificazione di Massimo Rinaldi. Alla destra di sr. Anna il chierico Giacomo Pappalardo, alla sinistra, in prima fila, gli onorevoli Franco Maria Malfatti, Filippo Micheli, Manlio Ianni e Luciano Radi (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)

mo vivendo. Personalmente le sono particolarmente grato, se non altro, per i suoi costanti incoraggiamenti che, spesso, mi hanno indotto allo studio di temi suggestivi anche di ascetica e spiritualità. La religiosa suor Anna Maria Tassi merita, quindi, di essere ricordata dalla cultura «storica» per la scelta di siffatto apostolato in un difficile settore della storiografia, portato avanti, peraltro, in silenzio, ma efficacemente, arricchendo, così la storia della sua Congregazione.

## Breve biografia di suor Anna Maria Tassi

DANILO VENERUSO, prof. universitario

**S**uor Anna Maria Tassi, nata a Serra de' Conti l'8 maggio 1937 – entrata nella Congregazione delle Maestre Pie Venerini in Ancona nel 1958 emettendo i voti a Roma nella Casa generalizia il 20 settembre 1959, laureatasi in Materie Letterarie, con 110/106 presso l'«Istituto Universitario Pareggiato di Magistero "Maria SS. Assunta" – Roma» il 23 novembre 1984 e diplomatasi, con 30/30, nella «Schola Vaticana De Re Paleographica Diplomatica Archivistica Apud Archivum Secretum Instituta» –, si è dedicata, oltre all'insegnamento, anche alla storia della diocesi reatina. Come tale, da una parte ha ricoperto a lungo e con attività unanimemente riconosciuta nell'ambiente scolastico e culturale reatino di ogni tendenza gli uffici di maestra nel Convitto San Paolo di Rieti, di direttore degli archivi unificati della diocesi reatina, ha partecipato più volte al capitolo generale della sua Congregazione ed ha ricoperto più volte l'ufficio di superiora (nella Casa Madre di Viterbo e nel Convitto San Paolo di Rieti) e, dall'altra, ha approfondito in modo particolare la linea storica che unisce la figura e i tempi di Rosa Venerini (1656-1728), antesignana della scuola femminile in Italia, alla figura e ai tempi di Monsignor Massimo Rinaldi, missionario scalabriniano e vescovo di Rieti dal 1924 al 1941, dei quali ha sottolineato con pregevoli volumi e saggi storici i non comuni meriti ecclesiali, sociali, culturali ed umani. Su questa linea di approfondimento ha fondato il Periodico «Spiritualità e Cultura. Rosa Venerini (1656-1728) Antesignana della scuola femminile italiana», ha collaborato alla fondazione e alla redazione del Periodico «Padre, Maestro e Pastore. Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)», e ha ricoperto l'incarico di vicepostulatrice della causa di canonizzazione di Rosa Venerini e di presidente della Commissione storica e di notaio attuario della causa di beatificazione e canonizzazione di Massimo Rinaldi. La Tassi,



Eremo di Camaldoli 24 settembre 2005. Suor Anna Maria Tassi, dopo la santa Messa, illustra ai devoti del Venerabile Massimo Rinaldi gli orari del prosieguo della giornata (AUCVR, fondo Fotografico, b. n. 4)

esaminando, in uno sguardo d'insieme, le sue numerose opere: volumi, saggi, relazioni, editoriali e articoli su periodici e giornali, a giusto titolo, si constata che si è inserita nella storiografia cattolica italiana. Si è ispirata agli insegnamenti di don Giuseppe De Luca espressi nella Introduzione alla storia della pietà e a molteplici opere di Gabriele De Rosa e di Pietro Borzomati. L'adorazione della volontà di Dio, spesso imperscrutabile al limiti dell'uomo, non ha impedito e non impedisce tuttora la manifestazione dell'unanime rimpianto della diocesi, della città, del comprensorio territoriale di Rieti e di coloro che hanno conosciuto suor Anna Maria Tassi. Questo rimpianto è dovuto non soltanto all'eccellenza del suo itinerario verso Dio e delle relazioni di carità verso coloro con cui ha avuto a che fare ma anche perché, il 13 dicembre 2008, ha lasciato la vita terrena in età e in attività che avrebbero potuto dare altri frutti.

## Suor Anna Maria Tassi: spiritualità e cultura

ALDO GORINI, prof. universitario

«Spiritualità e cultura»: così è intitolato il periodico relativo a S. Rosa Venerini fondato e diretto da Anna Maria Tassi. Ma le parole «spiritualità» e «cultura», unite, formano un binomio che, a ben vedere, ha caratterizzato la figura della dott.ssa sr. Anna Maria Tassi stessa e costituisce, anzi, quasi la formula riassuntiva del suo essere ed operare. La Tassi è stata una grande studiosa. Io stesso l'ho conosciuta dapprima come studiosa. Mi misi in contatto con lei nel 1986 avendone apprezzato il lavoro di ricerca storica. Del resto, l'alto valore della sua attività storiografica è stato riconosciuto da insigni maestri dello studio della storia. Ma la Tassi è stata innanzitutto una donna di fede e una religiosa. Come donna di fede ha vissuto la cultura spiritualmente. Come religiosa delle Maestre Pie Venerini ha attualizzato il carisma della fondatrice facendo spiritualità anche con la cultura storica scientifica. Sr. Anna Maria è stata una studiosa vera, di razza. È stata autrice e promotrice di studi del più elevato livello scientifico. Era esperta di fonti per l'indagine storica, sapeva dove e come mettere mano. Sensibile alla lezione storiografica di don Giuseppe De Luca e di Gabriele De Rosa., ha prodotto pubblicazioni che sono pietre miliari per la conoscenza storica del Reatino e non solo di esso. Ha collaborato con il prof. mons. Giovanni Maceroni all'organizzazione di importanti convegni di studio. Ha avuto un ruolo di primo piano nell'approfondimento della conoscenza del venerabile Massimo Rinaldi e nella causa di canonizzazione di lui. È stata archivista e bibliotecaria. Sia nelle ampie monografie, sia nei contributi su volumi di autori vari, sia nei più brevi interventi su periodici, è sempre evidente l'impostazione scientifica della Tassi, che emerge dal tipo di approccio, dai contenuti, come pure dai semplici dettagli formali. La dott.ssa Tassi, donna di scienza, era dotata, però, anche di notevoli qualità umane e cristiane. Ho presenti nella mia memoria le attestazioni che in tal senso, nel corso degli anni, mi sono giunte da diverse persone. Ho potuto, inoltre, sperimentare io stesso, nell'amicizia ultra ventennale con sr. Anna Maria, la sua gentilezza, la sua cordialità, la sua semplicità, la sua premura per gli altri, il suo

senso pratico, la sua pronta intelligenza. Ricordo, poi, che trovandomi qualche volta a camminare con lei per le strade di luoghi del Reatino, rimasi colpito dal fatto che c'erano continuamente persone che la chiamavano, la salutavano, la fermavano, dando chiara dimostrazione di quanto fosse



Rieti 15.9 1999, curia vescovile di Rieti. Sr. Anna, come notaio, fa apporre la firma sull'atto di giuamento al postulatore padre Luca de bRosa e al peito medico Monti (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)

benvoluta. Anna Maria Tassi coniugava doti umane, cristiane e scientifiche. Ella ha creduto nel valore spirituale della conoscenza storica. Per altro verso, la sua opera scientifica ha reso decisamente più plausibili le ragioni della sua fede cristiana. Così ha agito e testimoniato nella sua attività di studiosa la Tassi. Ricordo sr. Anna Maria con viva, profonda e intima commozione. Mi pare di vederla, di sentirne la voce. Lei, che comestudiosa di storia ha privilegiato la ricerca del religioso vissuto, ci ha lasciato uno speciale esempio di vissuto di spiritualità e cultura.

## È triste tornare nell'Archivio sapendo che non c'è più

TERSILIO LEGGIO, ricercatore storico

Ricordare suor Anna Maria Tassi, così prematuramente scomparsa, mi fa tornare alla memoria la prima volta che ho avuto modo di incontrarla, è ormai un po' di tempo, nella sede degli Archivi capitolare e vescovile.



Terminillo, Rifugio Massimo Rinaldi 2.9.2002. Suor Anna, dietro al celebrante Mons. Giovanni Maceroni, segue con gli altri fedeli l'omelia (AUCVR, fondo Fotografico, b. n. 2)

La rivedo come fosse ancora oggi con quel suo sorriso lieve, ma aperto, sincero, attenta a capire le richieste che le venivano fatte, pronta ad esaudirle, pur nel rigore e nel rispetto che si debbono ad un luogo dove si conserva e si custodisce la memoria di due importanti istituzioni ecclesiastiche che hanno permeato e scandito il tempo cristiano di gran parte del territorio della provincia di Rieti. Man mano che la conoscenza è aumentata i rapporti si sono fatti più cordiali, con scambi proficui di informazioni e di notizie sugli itinerari di ricerca, in larga misura cronologicamente divergenti, che ciascuno di noi perseguiva, ma che suscitavano interesse e attenzione scambievoli. Negli ultimi anni la mia frequentazione degli Archivi si era rarefatta in conseguenza dei vari impegni assunti, ma non per questo erano venute meno la stima e l'amicizia reciproche, che riemergevano intatte ogni volta che ci si rincontrava in qualche occasione culturale. È triste per me, come per molti altri, tornare nell'Archivio sapendo che non c'è più. L'unica consolazione è sapere, da cristiani, che lei ci segue ancora dall'alto e ci aspetta pazientemente per intraprendere insieme un nuovo itinerario di ricerca.

## Modello di Maestra e di onestà intellettuale storica

ILEANA TOZZI, ricercatrice storica

**U**n viso di porcellana, i lineamenti delicati, gli occhi bassi, i capelli raccolti nella cuffia nera dalla foggia elegante, la snella silhouette resa ancor più armoniosa dal severo, ricco abito della Congregazione delle Maestre Pie, le Gesuitesse di Rosa Venerini: così mi accolse – e mi conquistò allo studio – la mia maestra di prima elementare. Era il primo ottobre 1959. Io ero una bimbetta di cinque anni, destinata alla «primina»

per una presunta precocità d'ingegno, lei una giovanissima insegnante del prestigioso istituto di via Centuroni, già apprezzata ad onta dell'inesperienza per le spiccate doti educative e didattiche.

Le ore del mattino, i giorni della settimana scorrevano veloci, si sgranavano rapidi come grani della corona del Rosario nella quiete operosa dell'aula dove presto noi alunni della prima classe, una trentina fra maschietti e femminucce non sempre disciplinati, lasciammo gomma e matita per misurarci con l'uso del pennino intinto nell'inchiostro del calamaio. Suor Anna Maria Tassi, poco più che ventenne, possedeva già appieno la padronanza dell'insegnamento, il tono fermo, la voce sottile, l'espressione sempre controllata, lo sguardo vigile, capace dalla predella della cattedra di cogliere e smorzare le piccole monellerie, le intemperanze che agitavano i banchi di legno giù in fondo all'aula dalle mattonelle variegate, l'alta zoccolatura dipinta ad olio di un bel colore azzurrino. Tante cose, da allora, sono cambiate: presto, il vento di rinnovamento del Concilio avrebbe fatto volare via le cuffie e le trine delle Maestre Pie, modernizzandone gli abiti. La scuola sarebbe stata attraversata da mille contestazioni, irretita da tanti e vani conati di riforma. La mia maestra ed io non ci siamo mai perse di vista. In questo mezzo secolo che ci separa da quell'ottobre, ci siamo trovate in Archivio, abbiamo condiviso esperienze cruciali come il Sinodo, come i processi di canonizzazione di Rosa Venerini e di Massimo Rinaldi, abbiamo partecipato a convegni, collaborato a studi ed a riviste. Fino all'ultimo, all'estremo della sua vita. Gli anni hanno limato il divario tra la maestra e l'allieva, ma la relazione fra noi si è mantenuta sul giusto piano della dedizione e del reciproco rispetto. L'insegnamento diurno ricevuto da suor Anna, dopo il precoce dono dell'alfabetizzazione, è stato il modello di un'esistenza dedi-

cata allo studio, ispirato da rigore ed onestà intellettuale. È con gratitudine sincera che custodirò la memoria della mia maestra di un tempo, continuando ad ispirarmi all'esempio



Rieti, Chiesa dell'Istituto S. Paolo delle Maestre Pie Venerini, 2 dicembre 2004. Suor Anna posa, insieme alle altre insegnanti, dopo la santa messa presieduta dal novello sacerdote don Francesco Salvi, suo ex alunno. Alla sinistra di don Francesco, Alessio Valloni, altro ex alunno (Foto Lunari, Rieti 2004)

di suor Anna Maria Tassi nel mio quotidiano impegno di dirigente di un Circolo Didattico e nel lavoro di ricerca storica.

## Suor Anna Maria Tassi ci ha regalato testi unici e interessanti di storia

DANIELE MUZI, parroco di Corvaro



Rieti 14 luglio 2008, duomo, davanti alla tomba del Rinaldi. Suor Anna con il tribunale, gli Scalabriniani e con Ileana Tozzi appena terminata la III sessione della ricognizione del Venerabile (AUCVR, fondo Fotografico, b. n.4)

**S**alivano le scale dell'Episcopio un nugolo di ragazzi che sembravano di casa. Erano guidati da una giovane suora che li interessava a tutto il complesso dello storico edificio e particolarmente dell'ambiente in cui Lei lavorava nelle ore libere dall'impegno scolastico. Suor Anna Maria Tassi manifestava già la passione per la ricerca e quando la raggiunse la meritata pensione si chiuse in quella stanza di archivio insieme a Mons. Giovanni Maceroni. Il suo sacrificato lavoro ci ha regalato testi unici e interessanti sulla storia locale civile ed ecclesiastica. Persona umile, come si addice ad una religiosa, ricca di capacità intellettive e volitive, generosa nel partecipare a tutti i frutti delle sue ricerche. Chiusa dentro quelle stanze finché le forze l'hanno sostenuta. La sua memoria è ora in benedizione.

## Ricordi personali di Suor Anna Maria

ROBERTO MARINELLI, ricercatore storico

La figura di Suor Anna per me è sempre stata legata al mondo degli archivi, in particolare a quelli diocesani, che ho cominciato a frequentare all'inizio degli anni Ottanta, al tempo del Vescovo Francesco Amadio. La ricordo sempre sorridente, anche se un po' spaurita di fronte alla mole delle documentazioni stipate nei meandri del palazzo papale, per le quali prefigurava un lavoro enorme di riorganizzazione, riordino e restauro, oltre che di ricerca storica, in collaborazione con don Giovanni Maceroni, allora giovane archivista.

In quel periodo mi sembrava completamente assorta nell'opera di ricognizione dei fondi, per trarne le cognizioni

pai anche io, nel 1987, e in quelli del 1992 sui vescovi Massimo Rinaldi e Giuseppe D'Annibale, a Rieti e Borbona.

La ricordo sempre brillante, nei tanti momenti di incontro, legati alla presentazione dei suoi libri, sempre frutto del lavoro d'archivio e di ricerca storica puntuale. Ricordo particolarmente l'apprezzamento manifestato pubblicamente, al suo lavoro, da personalità quali il professor Gabriele De Rosa e Pietro Borzomati. Voglio tenerla a mente nella sua stanza, tra i libri e le carte, intenta alla tastiera del computer, a redigere l'ultimo capitolo di uno dei suoi saggi, ed a verificare la composizione dell'ultimo numero del periodico dedicato al vescovo Massimo Rinaldi.



Rieti 6 giugno 1993, Centenario della consacrazione sacerdotale del Ven. M. Rinaldi. Suor Anna M. legge la sua relazione al numeroso pubblico e ai devoti del Rinaldi. Alla sinistra di sr. Anna padre Luigi Favero, superiore generale degli Scalabriniani (AUCVR, fondo Fotorafico, b. n.4)

necessarie alla stesura di mezzi validi di consultazione. In realtà, già allora, era impegnata su fronti diversi, forse anche più difficili; eppure sembrava che gli archivi fossero la sua unica incombenza. La vedevo viaggiare continuamente per i corridoi, le stanze, le scale, nei posti più riposti degli archivi: «Qui c'è di tutto», diceva con una sorta di orgoglio, mostrando la gran quantità di materiale a chi, come me, era del mestiere. L'orgoglio dell'archivista si stemperava nel sentimento di sgomento che accompagna l'avvio di grandi opere, per chi ne sente il peso e le responsabilità. «C'è l'archivio Capitolare - diceva -, al quale ha posto mano il Naudé. C'è l'archivio della Curia, quello del Seminario diocesano; e perfino un importante fondo musicale. Poi ci sono dei grossi fondi librari, che andrebbero comunque sistemati, perché non estranei agli archivi...». Sembrava dare poco ascolto agli studiosi che frequentavano la sala di studio: alle loro domande spariva, per ritornare con i documenti necessari a soddisfare ogni necessità, senza tante parole.

L'ho conosciuta poi nell'opera di organizzazione del convegno di studio su san Felice da Cantalice, al quale parteci-

## Ricerca della verità Profondità spirituale

VINCENZO NANI, promotore di giustizia

Ho avuto la gradita occasione di conoscere Suor Anna Maria Tassi in un periodo di particolare lavoro, quello, intendo, che ci ha visto insieme, nel tribunale ecclesiastico della Diocesi di Rieti, per La Causa di canonizzazione e beatificazione del vescovo Mons. Massimo Rinaldi, nello svolgimento degli interrogatori dei vari testi, lei, come Notaio attuario, ed io, come Promotore di giustizia. Le stesse funzioni si sono ripetute sia nelle rogatorie per altri Servi e Serve di Dio di altre Diocesi e nelle due ricognizioni dei resti mortali del Vescovo Rinaldi e del beato Tommaso Bellacci. Suor Anna ha sempre dimostrato ampia veduta intellettuale, costantemente alla ricerca della verità, precisione ed entusiasmo profondo, che l'hanno resa indispensabile nel lavoro, ed esempio di metodo. Entusiasmo che si è manifestato nel persistente impegno al lavoro,



Rieti, cattedrale basilica, 15.3.2006. Ricognizione del Ven. M. Rinaldi. Suor Anna indica la formula del giuramento alla dott.ssa Albertina Ciferri, perito medico (AUCVR, fondo Fotorafico, b. n.4)

si può dire fino agli ultimi giorni. E tutto questo lo ha poi svolto in profonda umiltà. Mi sembra, perciò, di aver notato in lei una continua capacità e impegno al dono, quindi non la ricerca del riavere ma lo spirito del più vero servizio. Queste poche note delineano la profondità del suo essere religiosa, lontana da qualsiasi aspetto di facciata. E tutto questo non è stato per un solo oggetto di ammirazione ma di vero stimolo al bene. Grazie Suor Anna.

## «Questo posto mi affascina e mi ricrea lo spirito»

PIETRO RATTI, presidente onorario del Cai di Rieti

**H**o conosciuto Suor Anna Maria circa nove anni fa, precisamente in occasione della prima Santa Messa celebrata al Rifugio Cai, posto a 2108 metri sul Terminillo, in ricordo del Venerabile Massimo Rinaldi al quale è stata intitolata la struttura fin dal 1969. Una ricorrenza, da voluta da Suor Anna ed accettata da Mons. Giovanni Maceroni, Presidente dell'Istituto Storico M. Rinaldi, che si ripete tutti gli anni nella seconda Domenica di Agosto.



Monte Terminillo, Rifugio del Venerabile Massimo Rinaldi, periodo invernale 1995-1996. L'edificio è completamente innevato, lasciando scoperti solo parte del volto e parte del petto del Venerabile (Archivio privato di Ratti Pietro, Rieti)

Suor Anna raggiunse il Rifugio in seggiovia con Don Giovanni, mi salutò con molta cordialità e fui subito colpito per la sua affabilità per la sua dolcezza per la sua semplicità e per il modo in cui organizzava la Cerimonia della Messa. Prima di ripartire mi confidò che era entusiasta del posto e mi promise che sarebbe ritornata al Rifugio, questa volta a piedi, per godersi per un'intera giornata il sole ed ammirare lo stupefacente panorama che solo da questa altura si poteva vedere.

L'anno successivo al Rifugio fu posto ed inaugurato il busto del Venerabile Massimo Rinaldi, opera dell'amico scultore Dino Morsani, e Suor Anna come al solito fu l'animatrice dell'evento e mi ricordò della promessa fatta. Infatti nei giorni successivi, l'operaio della partenza della seggiovia mi riferì che da diverso tempo vedeva una donna, di una certa età, che passeggiava alle pendici del Rifugio nel tentativo di raggiungerlo ma alquanto affaticata ritornava indietro. Capii subito di chi si trattava.

Una settimana dopo in una splendida giornata di sole scorsi, fra alcuni escursionisti, Suor Anna, tutta sudata e trafelata ma sorridente e soddisfatta, raggiungere il Rifugio, non la riconobbi subito perché non potevo credere che potesse, come un vero alpinista, arrivare a piedi a quella quota. La ricordo come fosse ieri, col suo dolce sorriso mi disse tutta contenta «dopo molti tentativi finalmente ce l'ho fatta: questo posto mi affascina e mi ricrea lo spirito».

Sono sicuro che anche questo anno, quando il nove agosto si celebrerà la Santa Messa in ricordo di Massimo Rinaldi, Lei sarà presente, ci guarderà dall'alto e pregherà con noi per il Venerabile.

## Lettera a Suor Anna

ANTONIO PETRONGARI, segretario Ist. St.M. Rinaldi

**C**ara Suor Anna, queste poche righe per informarti di quanto è accaduto da quando non ci sei più. La cosa, forse banale, ma che ti farà piacere è che anche quest'anno abbiamo fatto, con Luciano, nel solito altare di San Rufo, quello di Santa Maria Margherita Alacoque, il presepe seguendo scrupolosamente il tuo «protocollo».

Abbiamo tolto, ripiegato con cura e riposto nel cassetto dell'armadio della sagrestia la tovaglia dell'altare, e per deporre il Bambino Gesù abbiamo adoperato il tovagliolo da te custodito nella scatola di cellophane sulla quale con la tua abituale scrupolosità avevi scritto «parati per Terminillo».

Non sta a me dire se ne è venuta fuori una cosa bella; tu anche se così non fosse stato ci avresti sicuramente lodato.

Dalla foto del presepe che accludo, come puoi ben vedere, Gaspare ha risolto, grazie alle amorevoli cure della Dottoressa Franca Faraoni, i problemi inerenti al lungo e malconcio collo del suo dromedario. Marcia trionfante, scortato dal suo fido paggetto, accanto a Melchiorre e Baldassarre.

Cara Suor Anna non avrei mai pensato di doverti scrivere questa lettera e nel farlo, te lo dico francamente, non tanto ho dubitato sulla sua utilità, perché ho scritto quello che sento, quanto, dove indirizzare la stessa.

Non una strada, non un numero civico, non un codice di avviamento postale!

Poi mi è ritornato alla mente un epitaffio che tanto tempo fa lessi in una novella di Anatole France: «omne solum Forti patria est ut piscibus Aequor» e quel dubbio è scomparso.



Piacenza 30 aprile 1999, Casa Madre dei Padri Scalabriniani, chiostro interno. Suor Anna Maria Tassi con un gruppo di pellegrini devoti del Venerabile Massimo Rinaldi e del Beato Giovanni Battista Scalabrini (AVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

Ovunque tu sia io ti vedo avvolta nella Luce della Verità, la Luce che cancella per sempre il sonno dei morti, la Luce che restituisce ai volti deturpati dal dolore, la bellezza di un tempo che fu. Ti vedo camminare con la fiera dei Magi, accompagnata da quanti prima di te sono tornati alla casa del Padre, su un infinito viale dove tutti i Forti, come i pesci nell'acqua, si sentono in patria.

Ricordati, e ricordami a Don Italo Stazi e a Padre Mario Ginocchini.

Con affetto commosso e profonda stima, Antonio.

## Suor Anna colta e gentile

FRANCA CALZAVACCA, critico d'arte

**I**l campo d'indagine biografico sulla figura di Suor Anna Maria Tassi, apprezzata studiosa di storia reatina oltre che appassionata interprete dell'azione di Rosa Venerini «antesignana della scuola femminile italiana», a cui dobbiamo aggiungere il suo interesse per l'archivistica diplomandosi, dopo la laurea in materie letterarie, alla Scuola di Paleografia Diplomatica ed Archivistica dell'Archivio Segreto Vaticano,



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Suor Anna tiene la conferenza sul reatino del secolo, il Venerabile Massimo Rinaldi nell'incontro organizzato dall'Associazione culturale «Circolo Reatino fra Reatini» (fotografia Salvemme, Rieti)

ci è parso particolarmente fecondo soprattutto approfondendo quanto ha saputo fare a favore della rivalutazione della donna nella società. La vita è sempre più ricca di ogni fantasia, di ogni fuorviante mito per cui non proponiamo alcun modello secondo termini agiografici ma ci limitiamo a constatare come, nel silenzio di una vocazione spirituale, si siano connotati personaggi che hanno saputo offrire rimedio ai vari problemi umani, con grandi capacità intellettuali che un'umiltà di fondo ha mantenuto nella giusta misura. Suor Anna è stata una di queste figure. L'abbiamo conosciuta nella seconda metà del 2002 preparando unitamente al pittore Franco Bellardi una rassegna d'arte contemporanea dedicata a «Massimo Rinaldi nei luoghi della memoria e della sua opera» promossa dall'Istituto Storico dove si custodiscono le tracce del passato dell'illustre religioso che aveva operato a Rieti lasciando profondo ricordo di sé. Un gruppo di pittori e scultori di varie località italiane avevano aderito al nostro invito di illustrare in modo molto libero ma convincente il cammino di Massimo Rinaldi, Vescovo di Rieti dal 1924 al 1941. Nella cura della mostra avevamo avuto necessità di ampliare le nostre ricerche sul territorio reatino con l'ausilio di documentazioni esistenti presso la Curia Vescovile di Rieti. Suor Anna si è prodigata per facilitarci il compito, con grande garbo e costante cortesia favorendoci un più attento esame con il suo intelligente acume e le sue feconde intuizioni culturali. La possibilità di poter contare sull'apporto collaborativo di Suor Anna è stato molto importante. Ci ha introdotto in un ambiente, per noi non ben conosciuto, in comunione con quanto ci aveva documentato ed illustrato monsignor Giovanni Maceroni. Con molto profitto perché fra donne ci si capisce meglio. Le comuni matrici esistenziali hanno influito sulle ragioni del nostro percorso critico, secondo le intenzioni che ci eravamo prefisse ossia di legare le varie opzioni estetiche ed etiche degli artisti presentati alla rassegna con il carattere territoriale del tema. Se è vero che la storia di Rieti e della sua diocesi dalle componenti complesse come sempre sono le vicende che costituiscono una località si è formata attraverso l'influenza di forme agenti sulla collettività, è altrettanto vero che i consensi e i dissensi, gli entusiasmi e le difficoltà hanno cooperato all'evoluzione sociale.

## L'ultimo dono di suor Anna

SABRINA SELVI, insegnante

**U**na delle ultime volte che parlai con suor Anna fu incontrandola casualmente in centro, a pochi metri dall'Istituto San Paolo, che frequentai nell'età compresa fra i 3 ed i 10 anni. Aveva con sé la nuova ristampa della biografia su Rosa Venerini di Roberto Angeli (2001), alla cui introduzione aveva tra gli altri contribuito lei stessa, me ne affibbiò qualche copia con l'entusiasmo e la determinazione che le erano tipici a cui era impossibile dire di no! Provai a farle capire che non ero eccessivamente interessata a tali letture e che tante copie di uno



Rieti, Chiesa dell'Istituto S. Paolo delle Maestre Pie Venerini, 2 dicembre 2004. Suor Anna posa, dopo la messa presieduta dal novello sacerdote Francesco Salvi, suo ex alunno. Alla sinistra di sr. Anna Alessio Valloni, altro ex alunno, fa l'appello della classe dei due ex (Foto Lunari, Rieti 2004)

stesso libro poi mi sembravano eccessive da portare a casa, insistette e me ne tornai col pesante dono a casa. Non nascondo che i libri rimasero per alcuni mesi in un angolo del garage, a prendere polvere. Non sapevo allora che quella biografia sarebbe stata per me una rivelazione! Proprio a partire dalla fine del 2002 cominciai a ricevere brevi incarichi di supplenza nelle scuole, era un lavoro che accoglievo per necessità, ma senza alcun entusiasmo, anzi con forti resistenze interiori, lo consideravo la tomba dei miei sogni da ricercatrice. Fu in quel periodo che ricordandomi di aver abbandonato dei libri in garage ne presi uno e lo lessi. Scoprii così che Rosa Venerini si era posta il caritatevole problema di introdurre le donne del popolo alla cultura ed aveva messo a disposizione di questa causa tutti i suoi averi e le sue energie; sentii il cuore bruciarmi in petto, capii che il lavoro di insegnante non era semplicemente un dono che ricevevo, ma soprattutto un dono di me che ero chiamata a fare agli altri. Da allora un nuovo entusiasmo e coinvolgimento mi condussero in questa che, ancora oggi, è la mia avventura lavorativa.

## Ricordando Suor Anna Maria da buona veneriniana volse lo sguardo ai giovani ed ai bambini

ANNA PETRONGARI, insegnante

**M**omenti significativi della mia vita sono legati a Suor Anna Maria. Il più lontano nel tempo, anno 1972, risale alla riapertura al culto della piccola chiesa della Madonna dell'Orto, in via A. M. Ricci, nella periferia di Rieti. Ne divenne parroco Mons. Giovanni Maceroni. Fu una grande gioia per noi abitanti di quella zona rurale, caratterizzata dalla coltivazione ad ortaggi nei piccoli appezzamenti di terreno ed a quella di frumento, mais ed erba medica laddove l'estensione della terra lo permetteva. Per lo più i campi si sviluppavano intorno ad antichi casali che andavano via via trasformandosi in più confortevoli abitazioni. Suor Anna Maria, coadiuvando l'opera di don Giovanni, riuscì in poco tempo a «modernizzare» la comunità parrocchiale: le liturgie domenicali furono seguite con rinnovato fervore cristiano dagli abitanti della zona che fino ad allora si erano sparpagliati tra le varie chiese reatine. Il decreto del vescovo di Rieti, S.E. Mons. Dino Tralozini, sancì la nostra appartenenza alla Parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa e ne scaturì una operosità che diede abbondanti frutti. Suor Anna Maria, da buona veneriniana, volse lo sguardo ai giovani ed ai bambini. Trasformò in centro di ritrovo una stanza squalida e semibuia sovrastante la chiesa. Vi si accedeva dalla sagrestia, attraverso una scala ripida e stretta. L'ambiente



San Giovanni Rotondo, 30 aprile 2008. Suor Anna, accanto alla statura di Padre Pio, poggia la sua mano sulla spalla del Santo (fotoflash Renzi Massimo, Rieti)

aveva un basso soffitto e prendeva pochissima luce da una piccola finestra. In poco tempo e con pochissimi arredi la rese accogliente. Là i miei figli frequentarono il catechismo per ricevere la Prima Comunione e diventare soldati di Cristo col sacramento della Cresima. Non solo: impararono anche a suonare la chitarra per animare le liturgie. Dopo qualche anno don Giovanni si accorse che quella chiesetta non poteva essere più sufficiente per un territorio che andava urbanizzandosi. I campi stavano lasciando il posto alla costruzione di nuove strade e case; stava sorgendo un quartiere al di là del Cimitero comunale. Una grande sala, in una delle prime Case Popolari, divenne la nuova Chiesa della

Parrocchia. Don Giovanni non si spaventò di fronte ai disagi che questo spostamento comportava e Suor Anna, animata dal suo travolgente fervore, ancora una volta fece nuovi proseliti intorno a sé, soprattutto giovani. Ancora oggi mi chiedo come riuscisse a trovare in poco tempo quella quantità di sedie che assicurasse il posto a sedere alle persone



Rieti, Parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa. Salone adibito a chiesa ai primi degli anni 1970. Suor Anna Maria dietro al sacerdote che distribuisce la Comunione, Mons. Giovanni Maceroni, e in mezzo ai parrocchiani (Archivio privato fotografico di Mons. Maceroni, Rieti)

che partecipavano alle funzioni sacre. Il tratto di via A. M. Ricci, con la chiesetta della Madonna dell'Orto, dopo il 1986, ritornò alla Parrocchia di S. Agostino. La nostra affettuosa amicizia, però, non conobbe interruzioni. Se chiudo gli occhi e mi affido al filo dei ricordi a quel primo incontro si sovrappongono altre immagini vivissime se pur confuse nel tempo: i pellegrinaggi sulle orme di Mons. Rinaldi e nel ricordo di Santa Rosa Venerini, le conferenze, le presentazioni dei libri suoi e di Mons. Maceroni; gli incontri nella magnifica chiesa di S. Rufo per le feste dei Santi ai quali sono dedicati i singoli altari, la partecipazione, emotivamente travolgente, alla canonizzazione della Beata Posa Venerini, in Piazza S. Pietro, per la quale si era tanto adoperata. La costante, però, dei vari momenti ed incontri, è sempre il suo viso illuminato da due occhi mossi dalla vivacità dell'intelligenza e dalla bontà dei suoi sentimenti. Uno più forte degli altri: la comprensione, l'accettazione totale dell'altro. Suor Anna, da valente storica qual era, nella lettura della realtà, soprattutto in quella umana, era portata a scoprire la veridicità dei fatti lasciandosi sempre guidare da quel metodo della ricerca che non si ferma alle apparenze, ma risale sempre alle fonti per ricostruire e leggere i comportamenti umani, siano essi presenti o appartenenti al passato. Anche per questo insegnamento dobbiamo essere grati a Suor Anna Maria.

## Meriti di Suor Anna Tassi

ANTONIO SOFIA, insegnante

Nel 1972, per iniziativa di Mons. Giovanni Maceroni, parroco della parrocchia S. M. Madre della Chiesa, con sede nella chiesetta Madonna dell'Orto, come Laici del Movimento dell'Apostola Itinerante di Roma, abbiamo, in cospicuo numero, svolto una Missione capillare e d'ambiente nell'ampia Parrocchia per un risveglio di Fede. Durante la settimana missionaria, svolta in tre momenti, ab-



Rieti, Parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa. Salone adibito a chiesa ai primi degli anni 1970. Suor Anna Maria, davanti alla Croce, posa nella foto-ricordo della Prima Comunione di due parrocchiani (Archivio privato fotografico di Mons. Maceroni, Rieti)

biamo avuto la preziosa cooperazione di Sr. Anna Maria Tassi, la quale, nell'intento di coadiuvare il Parroco nelle varie attività pastorali, ha partecipato con zelo e dedizione con noi alle attività missionarie. Durante la predetta Missione Sr. Anna si è prodigata con zelo nei vari incontri fraterni e comunitari sia nelle visite giornalieri alle Famiglie che nei vari incontri fraterni nei Centri di ascolto parrocchiali, rendendosi, a sua volta, utile e preziosa con la Divisa e la sua affabilità personale. Sr. Anna, adoperandosi per la pastorale nelle attività parrocchiali, ha seguito nelle varie



Rieti, abitazione del parroco Mons. Giovanni Maceroni 3 luglio 1991. Suor Anna con la signora Antonia, madre del parroco (Archivio privato fotografico di Mons. Maceroni, Rieti)

attività comunitarie il cammino di Fede del nuovo Centro dell'Apostolato e negli incontri delle periodiche Convivenze comunitarie. Così facendo, Sr. Anna, col suo impegno apostolico, assidua dedizione ed impegno cristiano, ci ha lasciato un vivo ricordo ed esemplare testimonianza cristiana della sua preziosa cooperazione missionaria nella predetta Parrocchia. Quindi, come gruppo dell'Apostolato dei Laici sentiamo il dovere di esprimere la fraterna e profonda gratitudine alla Sorella Anna Maria Tassi per la sua infaticabile cooperazione missionaria. Ed inoltre, dopo vari decenni di assidua e feconda cooperazione nell'Archivio diocesano a Mons. Maceroni sentiamo il dovere di ricordarla anche a quanti a Rieti ed altrove ne hanno ammirato lo zelo personale, assiduo impegno e la sua testimonianza di Vita cristiana, spesa con Fede operosa nella Vigna del Signore.

## Se muore una sorella...

EMI SELVI, farmacista

Il 13 Dicembre un'amica mi chiama per dirmi «è morta suor Anna» e subito penso al momento in cui l'ho conosciuta, era l'Ottobre del 1975, quando ho iscritto mio figlio William alla terza Elementare dell'Istituto San Paolo e poi, subito dopo, all'ultima volta che ci siamo incontrate: Giugno 2008 - Istituto



Piacenza 30 aprile 1999, Centro storico. Suor Anna Maria Tassi con un gruppo di pellegrini devoti del Venerabile Massimo Rinaldi e del Beato Giovanni Battista Scalabrini (AVR, fondo Fotografico, b. n. 3)

San Paolo. Lei era già malata; fra noi solo poche parole e qualche sorriso. Per quanto desiderassi rivederla, per vigliaccheria, non l'ho più cercata ed ora sono dispiaciuta di non averla potuta abbracciare un'ultima volta. Che cosa so di suor Anna? Come si può scrivere di un'amica, di una sorella, senza aver paura di non aver capito molto di Lei? Cerco di mettere insieme ricordi e sentimenti con la speranza che ne venga fuori l'eccezionalità di una vita. Suor Anna! ... una donna dal carattere riservato, compassionevole, ma forte, che si prodigava per tutti con gioia e con molta, molta modestia. Buona, disponibile e collaborativa anche con gli alunni più lacunosi e vivaci; non si irritava se una lezione veniva interrotta perché era un'insegnante esigente ma mai irosa. Suor Anna ha scritto molto e parlato poco ma aveva il dono di saper ascoltare. Spesso par-



San Miniato 3 giugno 2005. Suor Anna Maria Tassi, in un momento di sosta, con devoti del venerabile Massimo Rinaldi (AUCVR, fondo Fotografico, busta n. 3)

lava con gli occhi bassi e con un sorriso appena accennato sulle labbra, sembrava concentrata a cercare le parole più opportune seguendo una logica che ti avvicinava alla logica del Cielo. Parlava di Dio senza nominarlo, semplicemente amando le persone e lasciandole libere di amare gli altri più di lei. Il suo scrivere era un mezzo per giungere a Dio, una possibilità di trovarlo nella solitudine, nel silenzio. Scrivere era pensare e poi parlare a molti. Ricordo il suo modo di porsi con pacatezza, l'esattezza del suo eloquio, la fermezza nelle prese di posizione, il suo modo attento e rigoroso di leggere i Testi Sacri. Ricordo l'amore che aveva per sua madre, l'Istituto, la stanza in cui ha abitato, il modo con cui mi porgeva i libri, la generosità nell'offrire gratis tutta la cultura di cui disponeva.

## Suor Anna Maria: un buon esempio da imitare

CALOGERO GIANGRECO MAROTTA, avvocato

**H**o conosciuto Suor Anna Tassi nella Comunità Neocatecumenale presso la Parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa con la illuminata guida di Mons. Giovanni Maceroni. Si faceva apprezzare per la sua disponibilità nell'espletamento delle varie attività, non mancava mai, era sempre presente, anzi con garbo e cortesia stimolava tutti noi nella parteci-



Rieti, cattedrale basilica, 15.3.2006. Ricognizione del Ven. M. Rinaldi. Suor Anna M. legge l'atto della ricognizione ai periti medici: A. Ciferri e A. Monti, al postulatore P. Luca De Rosa, al sindaco Giuseppe Emili, al presidente del tribunale (Mons. G. Maceroni e al promotore di Giustizia Don V. Nani (AUCVR, fondo Fotografico, b. n.5)

pazione alle letture della Bibbia e alla preparazione delle stesse per la presentazione ai fratelli nei giorni stabiliti. Era un impegno non indifferente ed in realtà l'incoraggiamento della nostra sorella ci era utile come la manna del cielo per poter fare meglio e sempre di più. Noi l'ammiravamo perché per noi era veramente un buon esempio da imitare. Ma ingenuamente ci chiedevamo dove mai attingesse tutta quella forza (era impegnata con noi e con la Parrocchia, con la sua comunità di vita consacrata, con i suoi preziosi studi storici e con le sue pubblicazioni, con i lavori e gli studi di preparazione alla causa di beatificazione di Mons. Massimo Rinaldi, come insegnante e non so se dimentico ancora qualche altra cosa). Sì, eravamo in buona fede perché lì per lì non pensavamo che la sua forza era il Signore, era la Parola della quale si nutriva



Rieti 7 maggio 2007, Convitto S. Paolo. Suor Anna M. guida alla personale di pittura di sr. Longarini a sr. Pia Epifani (AUCVR, fondo fotografico, Pellegrinaggi, b. n. 4)

quotidianamente che la sosteneva e la proteggeva perché, infatti, come ci insegnano i nostri Padri «chi ha fede e crede nella Parola del Signore avrà sempre una soluzione per ogni problema e non sarà mai abbandonato». La sua fede, la sua comunione con i fratelli era sempre viva e vissuta con entusiasmo e con calore. Personalmente mi rimarrà presente il suo costante sorriso che invitava ad una amabile e serena comunicazione.

## In ricordo di una nostra cara amica: Sr. Anna Maria

FAUSTO FAINELLI, regista

**C**i sono persone che la malattia non riesce a spegnere e che, al contrario, sembrano acquistare in quella esperienza nuova luce. Così è stato per Suor Anna Maria Tassi, la presenza della malattia non l'ha chiusa in casa, cupa e piena di rancore verso il mondo, ma Suor Anna ha continuato a vivere con partecipazione le relazioni familiari e sociali e, in perfetta sintonia con il mondo che la circondava, che invece di lamentarsi sulla propria sorte, continuava la sua instancabile opera nell'Istituto Storico Massimo Rinaldi offrendo a tutti un luogo di incontro, informazione e confronto. Il suo sorriso ci apriva alla Speranza, la sua gioia dava luce alla nostra preghiera. Quante volte ci guidava ad evangelizzare i fratelli, quante



Terminillo, Rifugio Massimo Rinaldi 2.8.2003. Suor Anna, in mezzo a turisti e devoti del Rinaldi, con un caratteristico cappello (AUCVR, fondo Fotografico, b. n. 6)

volte ci ha insegnato a vivere concretamente la carità cristiana, quante volte ha sofferto delle nostre sofferenze e quante volte ha gioito delle nostre gioie! Lei è riuscita a fare della propria difficile esperienza di malata, un'epitaffio della vita, offrendo al Signore la sua sofferenza e a tutti quelli che non sanno. Nel mistero di Dio si cela il dono della tua vita rapita prematuramente, per andare incontro a quel Gesù che lei amava tanto. Ora una nuova stella è comparsa nel firmamento, grazie Suor Anna per quello che ci hai inse-



Rieti, cattedrale basilica, 15.3.2006. Ricognizione del Ven. M. Rinaldi. Suor Anna M., a destra, e il vescovo Lucarelli, al centro, mentre recita le preghiere prima dell'inizio dei lavori (AUCVR, fondo Fotografico, b. n.5)

gnato; sappi, dolcissima sorella, luminosa stella nell'infinito cielo dei beati, che il nostro cammino di fede, iniziato assieme a te, continuerà per tutti i giorni della nostra esistenza e tu vivrai per sempre nel nostro cuore, accompagnandoci verso la luce eterna. Ora penso che Suor Anna abbia semplicemente portato il suo sguardo e il suo sorriso in una diversa dimensione, e che lì splende ancora in tutta la sua eterna serenità. «L'amore di Dio non può essere disgiunto dall'amore per la vita in tutte quante le sue manifestazioni».

## Suor Anna, maestra di mio figlio Tu e Lui a parlare di Gesù

**S**uor Anna, mi è difficile non ricordarti semplicemente così: Suor Anna, come a te così sempre mi rivolgevo, ma è altrettanto difficile darti del «Tu», in tono confidenziale, come mai sono stata capace di fare, per quella sorta di «timore reverenziale» che nuttivo nei Tuoi confronti, fatto di stima, di gratitudine, misti ad un affetto profondo. Eppure, fin dagli anni '80, abbiamo avuto modo ed il piacere di incontrarci, prima presso il Convitto S. Paolo, poi in occasione dei numerosi Convegni culturali che, spesso in collaborazione, organizzavamo nella e per la nostra città. Ora il «Tu» è sfuggito, spontane-



Rieti, episcopio. Sala studiosi, 7 febbraio 2001. Suor Anna illustra la vita del Ven. Rinaldi al Capitolo generale degli Scalabriniani in visita ai luoghi del Venerabile Massimo Rinaldi (AVR, AMR fondo fotografico, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di Enrico Ferri, Rieti, album n. 1)

amente mi sono ritrovata a parlarti, rivolgendomi alla Suor Anna, maestra di mio figlio, che, insieme, pur nei diversi ruoli, abbiamo educato, ambedue orgogliose, a camminare sulla strada della vita, scrutando orizzonti lontani e radiosi, da raggiungere.

Poi «l' alunno buono, studioso, generoso e sensibile, da tutti rispettato, perché degli altri rispettoso», come scrivevi sulle schede scolastiche (conservate gelosamente), è stato da Te preparato per accostarsi alla prima Comunione nella S. Messa officiata da Mons. Benedetto Riposati e da Mons. Giovanni Maceroni ... Una preparazione per accostarsi ad un Sacramento ... Tu e Lui a parlare di Gesù, così mi raccontava e mi sembra di vederVi. Tu, maestra forte nella Tua preparazione culturale e dentro una Fede incrollabile, attento Lui, pronto ad assaporare «cose», importanti, da far proprie, con il dovuto rispetto, prima ancora che con la dovuta attenzione. Colloqui che Gli accarezzavano l'anima; un nutrimento spirituale, formativo, conservato come dono prezioso, in tutta la Sua breve vita. Ti rivolgo un pensiero grato, oggi ancor più perché la Tua dipartita mi permette una ulteriore e più attenta rielaborazione di quei momenti che rivivo con emozione e commozione. Ti dico Grazie, certa di interpretare, il pensiero di tante altre madri che hanno avuto il privilegio di affidarTi i loro figli, in momenti così significativi nella vita di un uomo e come maestra nella scuola elementare del Convitto S. Paolo, il nobile Collegio di antica memoria che tante di noi hanno avuto il privilegio di frequentare e di far frequentare ai propri figli. Tu sapevi bene «come» vivere vicino agli alunni, noto in città il tratto distintivo del Tuo essere educatrice, ma, ancor prima, sapevi «come» vivere il Tuo essere donna nella sua completa accezione di significato. E me lo hai dimostrato. Quando la breve vita di mio figlio, condotta serenamente, con la gioia di vivere tra gli studi amati ed il giusto, sano divertimento, sostenuti dall'affetto e dall'amore di giovane bello nel fisico e nella mente, forte di sentimenti alti, come valori da cui mai prescindere; valori che

BEATRICE RATTI FIORITONI, presidente Fidapa sezione di Rieti

anche Tu avevi contribuito a sedimentare nel Suo cuore ... quando Quella breve vita ha concluso il Suo percorso terreno, Tu eri lì, con me ... anche Tu, come madre tenera, misurata nel Tuo dolore che nascondevi sotto la coltre calda della Tua Fede e sapevi consolare, con un silenzio rispettoso, ma fortemente partecipe, chi viveva l'immenso dolore della perdita di un figlio.

A tali ricordi si coniugano quelli che Ti hanno visto protagonista nella vita culturale locale del nostro territorio. Ed oltre Conferenziera, ricercatrice storica, impegnata, «come» (e sottolineo «come») tutte le donne avrebbero il dovere morale di essere, aderente ad associazioni di servizio che onoravi con la Tua presenza, ma che rispettavai con il servizio che prestavi, soffrendo «perché il Buon Dio non Ti permetteva di allungare le ore del giorno e della ... notte ... », per donare e donarTi agli altri. L' Aede - Associazione Europea degli Insegnanti — che vantava la Tua presenza, quale socia, ha perso con Te il punto di riferimento sicuro ed anche a nome dell'Aido desidero rivolgerTi un pensiero grato, per l'impegno che avevi preso con slancio di aiutarmi a realizzare, a livello provinciale, incontri di sensibilizzazione e di giusta informazione in tema di donazioni di organi. Un progetto che, in Tua memoria, l'Aido realizzerà, per conseguire le nobili finalità statutarie. Le socie della Fidapa Italiana — donne che promuovono il lavoro e l'impegno nella vita sociale, politica e culturale a livello internazionale — hanno partecipato alla sezione Fidapa di Rieti il loro cordoglio, nel ricordo di una illuminata donna di cultura, relatrice in tanti incontri organizzati su varie tematiche, dalla ricaduta culturale e spirituale. L'ultimo su Rosa Venerini, alla presenza anche della Fidapa di Viterbo, di Mons. Lorenzo Chiarinelli, incontro che Ti regalò, ancora una volta, la gioia di presentare la Venerabile.

Noi che Ti abbiamo «vissuto» quotidianamente, ancor più Ti ringraziamo, per il «tanto» che ti abbiamo chiesto, pur sapendoti sempre immersa in un lavoro difficile ed impegnativo. Però oggi che mi è stato chiesto di tracciare un breve scritto in



S. Giovanni Rotondo FG, 1.4. 2006. Suor Anna, a sinistra, con partecipanti al pellegrinaggio sulle orme del Ven. Rinaldi sul sagrato della prima chiesa dedicata a S. Pio da Pietrelcina (foto Royal, S. Giovanni Rotondo FG)

Tua memoria, io affido ai miei ricordi quasi esclusivamente il compito di farTi rivivere sotto la luce della Tua umanità e della Tua tenera, inconfondibile sensibilità. Mi appare, in questo momento che Ti sto parlando, il pregio più alto, perché difficile da possedere. Non me ne vorrai ... ancor più oggi che vivi in una dimensione altra, confido nella tua bontà ... e il Tuo consueto, appena accennato sorriso mi ha già risposto.

## Ricordo di suor Anna Maria Tassi Non concedeva nulla alla esteriorità

LUIGI TOSTI, parroco di Antrodoco

**L** rischio di cadere nella retorica quando si parla di una persona defunta è sempre ricorrente. Ma non può esserlo con suor Anna M. Tassi – tornata ... nella casa del Padre – il cui impegno di vita, sia come ricercatrice che come «educatrice» (apparteneva all'ordine delle Maestre Pie Venerini), non concedeva nulla alla esteriorità. Chi si avvicina



Rieti, cattedrale basilica, 15.3.2006. Ricognizione del Ven. M. Rinaldi. Suor Anna assiste l'operaio Gianni Flammini, come notaio attuario, nella lettura della formula del giuramento (AUCVR, fondo Fotorafico, b. n.5)

na ai documenti e agli scritti antichi per esaminarli, studiarli e «conoscerli» non può farlo solo per semplice «interesse» o curiosità; occorrono determinazione, studio paziente, minuzioso e – cosa che più conta – sincera «umiltà». Aspetto ben presente in suor Anna che nei contatti quotidiani con la gente così come nelle conferenze e/o incontri culturali-storici aveva un atteggiamento semplice, spontaneo e – cosa sempre più rara ai giorni nostri – di ascolto e rispetto di ciò che «gli altri» dicevano e/o proponevano. Proprio la «familiarità con le antiche carte» davano a lei questa consapevolezza. Ed è forse questa la chiave di lettura per comprendere la sua proficua attività di ricercatrice e di autrice. Come «archivista» negli «Archivi unificati e Biblioteca» della Curia vescovile di Rieti, ha contribuito con le sue opere – molte delle quali in collaborazione con Mons. Giovanni Maceroni – a far conoscere la storia non solo della Diocesi ma della stessa società civile della vita reatina. Storia che forse si conosce poco e che invece merita da parte di ciascuno un approfondimento, un'attenzione e quel rispetto che «suor Anna» ha saputo darle con passione, dedizione e competenza. Un lavoro il suo condotto e realizzato con l'oggettività del vero storico attenendosi scrupolosamente ai documenti, esaminati sempre in modo oggettivo e sereno. I cittadini di Antrodoco hanno avuto modo di conoscerla, stimandone la competenza, in più di una circostanza. La prima – nel 1988, nella Sala Consiliare del Palazzo comunale – in occasione della presentazione del libro: Società culto dei martiri e monasteri. S. Fabiano di Rieti e S. Chiara di Antrodoco dalle origini al secondo dopoguerra di Mons. Giovanni Maceroni con un'importante Introduzione storica, di 65 pagine, di Suor Anna Maria. Testi preziosi dal punto di vista storico anche per la ricchezza di note e riferimenti bibliografici

utili per ulteriori ricerche sul monastero di S. Chiara del XVI sec. Quel contributo evidenzia sì l'importanza (non solo religiosa) avuta da quella presenza per il territorio ma ancor più – svelando aspetti di vita al suo interno – fa conoscere la situazione sociale del tempo. Altrettanto significativi due testi più recenti della Tassi: Il Santuario della Madonna delle Grotte nella posizione strategica e religiosa di Antrodoco (del 2001) e: Mons. Federico Tedeschini - Il Cardinale e la sua città (del 2004). Due lavori per certi aspetti simili che si integrano fra loro per l'accomunarsi di episodi, personaggi ed eventi. Il primo aiuta a capire i motivi veri del legame «affettivo» – rimasto immutato nel tempo – che lega la cittadina al «suo» Santuario fin dal suo nascere; il secondo – privo di giudizi – dà testimonianza dei fatti che hanno caratterizzato il prestigioso cammino del celebre concittadino. I documenti presentati garantiscono un quadro obiettivo e valido di informazione, conoscenza e riflessione. È stato proprio in occasione della presentazione di queste due opere nella suggestiva sala di S. Agostino che si ebbe modo di apprezzare ancor di più Suor Anna. Il suo – nelle due occasioni – non fu un intervento di semplice circostanza ma riuscì a rendere con linguaggio semplice, preciso e comprensibile a tutti il significato di quei lavori, incuriosendo il



Montefiascone 19 settembre 1999. Suor Anna con un gruppo di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi (AUCVR, fondo Fotorafico, b. n.4)

pubblico con continui richiami ad episodi «incontri» nelle ricerche fatte. L'altro aspetto – che in certo senso sorprese favorevolmente un po' tutti – fu la disponibilità manifestata nell'intrattenersi – dopo le conferenze – con il pubblico rispondendo a domande e/o a richieste fattele con un «fare» non distaccato ma partecipe e attento. «Il passato – è stato detto e scritto – dev'essere di aiuto a capire il presente e a costruire il futuro». Un po' per tutti – purtroppo – questa è destinata a restare una semplice frase. Per Suor Anna era invece una certezza maturata negli anni nel contatto quotidiano con le sue «amiche carte» da lei mai considerate «scartoffie morte» ma sempre palpitanti per le sorprese che riservano e la lezione di vita che riescono sempre a dare. Grazie, suor Anna, per l'insegnamento datoci e il Signore ti accolga nella pace dei giusti.

## Il mio ricordo di Suor Anna Maria

GIACOMO PAPPALARDO, cancelliere Cause Santi

**L**o scorso 13 dicembre è tornata alla casa del Padre la cara suor Anna Maria Tassi. Apprendo la triste notizia da Mons. Maceroni, al cui fianco, per più di 30 anni, suor Anna aveva lavorato con discrezione e spirito di sacrificio. Conobbi suor Anna negli anni '89-'90, presso l'archivio diocesano di Rieti, dove Ella svolgeva già il suo lavoro da molto tempo. Fu molto facile entrare in sintonia con lei; benché fosse una donna molto erudita e colta, non lasciava trasparire queste sue doti ben celate da una naturale riservatezza e da una buona dose di umiltà. Io a quel tempo ero un giovane



Manoppello Scalo (PE), 13 settembre 2003. Suor Anna con Teresa Rossi nell'abbazia di Arabona (fotografia di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

seminarista ed il Vescovo mi aveva proposto di lavorare, in qualità di perito storico, alla causa di beatificazione e canonizzazione del Ven. Servo di Dio Massimo Rinaldi. Il mio lavoro consisteva, in quegli anni, in una ricerca d'archivio su tutta la materia economica dell'episcopato Rinaldi, fino all'anno della morte dello stesso. Per la prima volta, un po' intimorito, prendevo contatto con il «mondo» della ricerca storica, ebbi modo così di sperimentare la sagacia, la simpatia e la perizia di suor Anna. Ricordo che aspettavo con piacere i fine settimana da dedicare al lavoro di ricerca sotto la sua vigile, ma al tempo stesso mai invadente o autoritaria, direzione. Potei così conoscerla meglio, sia attraverso il lavoro stesso, sia grazie ai vari episodi della sua lunga esperienza di studiosa e religiosa, che trovava occasione di narrarmi di tanto in tanto. La cara suor Anna era davvero una figlia di Rosa Venerini: credeva fermamente che cultura, conoscenza e istruzione fossero le vere «armi» della Carità per sottrarre la persona allo sfruttamento, alla miseria e all'oppressione. Riteneva che il tempo dedicato allo studio e alla conoscenza diveniva vera «ricchezza» per essere poi «spesa» in diverse forme di apostolato, e fra tutte suor Anna prediligeva l'insegnamento, cui aveva dedicato insieme alla ricerca, lunghi anni della sua vita. Passando il tempo ebbi modo di affezionarmi anche alla religiosa, che, per il tratto umano e cristiano, riusciva a farsi voler bene ed apprezzare da chi le era vicino. La vita è fatta in gran parte di una quotidianità spesso da molti «dimenticata»: il cibo, i piccoli disagi (freddo o caldo), l'umore, le piccole contrarietà e molto altro. Alla cara suor Anna non sfuggiva nulla e così dalla parola di conforto, ai biscotti, ad una sciarpa di lana in inverno... tutto arrivava al momento giusto! Sono passati quasi vent'anni dalla mia esperienza al suo fianco e a Mons. Maceroni, e nel tornare con la memoria a quel tempo, riconosco oggi quanta carità, bontà di cuore, prudenza e saggezza riceveva quel giovane seminarista che ero, per divenire poi il sacerdote che sono oggi! Grazie suor Anna, possa il bene che hai saputo seminare in vita trasformarsi per te in frutti di vera eternità, con la certezza, per chi ti ha amato, che da lassù continuerai ad accompagnarci con la tua preghiera!

## Incontro allo sposo Preghiera paradisiaca

LORENZO BOSA, scalabriniano

**S**uor Anna Maria Tassi, delle Maestre Pie Venerini, è tornata al cielo come una meteora la notte del 13 di cembre: nel silenzio della sua cameretta del Convitto San Paolo di Rieti, nella contemplazione paradisiaca dei suoi amati santi, la fondatrice Santa Rosa Venerini e il Venerabile Massimo Rinaldi. L'avevo incontrata alcuni giorni prima in un ospedale di Roma. Dietro sua richiesta, mi sono soffermato in preghiera invocando con lei Santa Rosa Venerini e il venerabile Massimo Rinaldi. La sua fu una preghiera paradisiaca, anticipando l'incontro di due santi per i quali aveva dedicato molti anni della sua vita e con tutte le sue energie intellettuali e professionali nelle minuziosa e scrupolosa ricerca delle virtù per il riconoscimento da parte della Chiesa sia della santità della sua Fondatrice come del titolo di Venerabile del missionario scalabriniano e vescovo di Rieti, Massimo Rinaldi. Suor Anna, senza mai ostentare i suoi titoli di studio conseguiti durante la sua vita di maestra e di ricercatrice, ha illuminato la sua Congregazione nei momenti in cui si mediava i cambiamenti voluti dallo Spirito e veicolati dal Concilio. Rimase a lungo un punto di riferimento, fino a quando l'impegno apostolico la coinvolse a tempo pieno nella diocesi di Rieti. E a Rieti, suor Anna continuò nella sua opera di ricercatrice. Studiò la storia della Città e della Provincia, partecipò e organizzò numerosi convegni, pubblicò più di venti importanti Opere Storiche, diresse con



Terminillo (Rieti), 10 agosto 2008, rifugio del venerabile Massimo Rinaldi. Suor Anna Maria, alla sua destra padre Lorenzo Bosa, ascolta la messa presieduta da S. E. Mons. Velasio De Paolis (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

professionalità gli Archivi unificati della Diocesi, fondò il periodico «Spiritualità e cultura» e preso parte da sempre nella redazione del periodico «Padre, Maestro e Pastore». La Congregazione e la Diocesi di Rieti devono eterna riconoscenza alla sua opera, svolta con accattivante umiltà e sorprendente capacità intellettuale, alimentata dalla sua fede adamantina e dalla preghiera convinta. Nel comunicato della Diocesi di Rieti si legge: «Lascia larghi rimpianti presso le persone con cui è venuta in contatto per la sua generosità, l'altruismo e la sua squisita bontà d'animo. La sua esistenza è stata un cammino verso Dio nella carità: paziente, benigna, umile, rispettosa degli altri, dimentica del male ricevuto, sollecita della giustizia, amante della verità; lascia una perenne lezione di vita». Un fatto che ha sorpreso a lungo sia chi scrive come le consorelle e le persone con cui collaborava lungo il percorso del suo ultimo calvario è stato quello di non essersi mai lamentata. Rispondeva sempre a chi le domandava sul suo stato di salute: «Bene!». Un giorno le fu chiesto: «Perché dici sempre bene?». Rispose, con il suo solito e accattivante sorriso: «Io aspetto lo Sposo e in questa attesa perché non posso dire che sto bene? ».

## Suor Anna Maria competenza e servizio

ERNESTO PIETRANGELI, cancelliere vescovile di Rieti

**E**bbi occasione di conoscere la dottoressa, Suor Anna Maria Tassi già negli anni '80, quando per motivi di studio frequentai per un certo periodo l'archivio diocesano e con l'aiuto della stessa Suor Anna e di Mons. Giovanni Maceroni potei trascrivere e riassumere tutte le relazioni delle visite pastorali riguardanti la parrocchia di Borbona a partire dal 1561 al novecento. Già da allora notai l'intelligenza e la competenza di questa religiosa sempre disponibile e servizievole nei confronti degli altri. Basti pensare al riguardo ai tanti ragazzi, alcuni anche della mia parrocchia, i quali aiutati da Suor Anna Maria hanno potuto preparare la propria tesi di laurea studiando i documenti conservati nell'archivio diocesano. Questo non è stato l'unico servizio che la stessa religiosa ha reso alla nostra diocesi; agli inizi degli anni '90 la ricordo promotrice del culto verso il Servo di Dio, ora Venerabile, Mons. Massimo Rinaldi. Nella domenica delle Palme 1992 Suor Anna insieme a Mons. Maceroni raggiunse la mia parrocchia di Borbona e prima delle due SS. Messe che normalmente si celebrano nel paese parlò alla gente non soltanto del «santo» vescovo reatino, ancora ricordato e amato dai borbontini meno giovani, ma anche della figura del cardinale giurista Giuseppe D'Annibale, nativo proprio di Borbona. Per organizzare un convegno storico in onore di quest'ultimo ricorrendo il primo centenario della sua morte e per parteciparvi come relatrice tornò a Borbona nel luglio dello stesso anno. In questi ultimi anni in cui anche io ho prestato servizio presso la Curia Vescovile ho avuto modo di stimare nuovamente Suor Anna; ricordo la puntualità, la precisione e la dedizione agli studi storici della religiosa ma soprattutto la



Marta, lago di Bolsena, 16.4.2005. Suor Anna Maria, durante una gita pellegrinaggio sulle orme del Ven. Rinaldi, in un momento di relax con Rossi Teresa ed Elide Fainelli (AUCR, fondo Fotografico, busta n. 3)

sua umanità e il rispetto, la gentilezza e la cordialità da lei dimostrati verso le persone. Ho partecipato con commozione alle sue esequie la sera della scorsa domenica «Gaudete» (del tempo di Avvento) percependo veramente come questa «serva fedele» fosse già entrata nella gioia definitiva del suo Signore. Nella consapevolezza che Suor Anna Maria ha avuto qualità e meriti maggiori di quelli che sono stato capace di ricordare, scrivo unicamente per senso di stima verso di lei e per dovere di gratitudine.

## Ricordo di Suor Anna Maria Tassi

GINO GRECO, parroco di Poggio Fidoni

**C**onobbi la dottoressa Suor Anna Maria Tassi circa di ciassette anni fa. La ricordo affettuosamente sempre a lavorare nella stanzetta centrale degli Archivi della Curia Vescovile insieme a Mons. Giovanni Maceroni. Un lavoro prezioso che riguardava il mettere in ordine materiale di secoli della Diocesi di Rieti; un lavoro paziente e faticoso portato avanti nel nascondimento, nella precisione e con grande



Rieti 25 gennaio 1991, cattedrale basilica di S. Maria. Sr. Anna M. davanti all'altare qualche minuto prima dell'apertura del processo di canonizzazione e beatificazione di Massimo Rinaldi (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)

serietà professionale. Il ricordo più bello è quello della sua collaborazione con Mons. Maceroni, nella stesura della Positio del Servo di Dio Massimo Rinaldi, oggi dichiarato Venerabile da Papa Ratzinger. Un lavoro iniziato sin dai tempi dell'episcopato di Mons. Giuseppe Molinari, Vescovo di Rieti, e proseguito poi dal suo successore Mons. Delio Lucarelli, attuale vescovo della Diocesi di Rieti. Incontrare Suor Anna era sempre un toccare la santità di una religiosa e di una persona colta immolata per i tanti impegni di lavoro che ave-



Milano 1 maggio 1999, Sala della Parrocchia Madonna del Camine degli Scalabriniani. Suor spiega il programma della giornata della gita pellegrinaggio (AUCR, fondo Fotografico, busta n. 3)

va. Mi colpì molto la sua attenzione al sociale e il suo essere informata su ciò che riguardava l'attualità del mondo. Operava sempre un'analisi acuta, sintetica e profetica che mi lasciava stupito. Seppi che si era ammalata solo verso la fine della sua vita e mi colpì che non si lamentasse mai, che si affidasse al Signore con fiducia, che volesse fare la Sua Santa Volontà. L'andai a trovare in ospedale e cercai di incoraggiarla e da ogni visita ricevevo qualcosa di spirituale. Di lei resta il profumo di una vita cristiana e religiosa condotta con costanza eroica. Rimangono i suoi libri, i suoi studi, l'enorme lavoro fatto con dedizione nella Curia Vescovile di Rieti che resterà nascosto a molti ma è conosciuto da Dio che le ha riservato la ricompensa del Paradiso.

## Un servizio fedele e discreto

VINCENZO FOCAROLI, diacono

Chi frequenta periodicamente la Curia Vescovile di Rieti ha avuto l'opportunità di incontrarsi sicuramente con Suor Anna Maria Tassi, venuta a mancare il 13 dicembre 2008. Chi era Suor Anna? Una persona che alla vocazione religiosa ha appaiato una vocazione di servizio alla Chiesa locale, un servizio fatto di studio, di memoria, di fatica giornaliera, di nascondimento. Sicuramente vi sono persone più titolate e più informate dello scrivente per evidenziare i meriti di Suor Anna. Posso però dare atto della volontà, della capacità, della



Contigliano maggio 1998, nello studio dello scultore Dino Morsani. Suor Anna posa in un bozzetto del busto bronzeo del Venerabile M. Rinaldi (AUCVR, fondo Fotografico, b. n.5)

fedeltà, della metodicità nell'affrontare, nel ricercare, nel catalogare e leggere con filo logico argomenti e problematiche inerenti la Chiesa reatina e non solo e, di conseguenza, radunare elementi utili per rileggere la storia della intera comunità locale nel corso dei secoli. Suor Anna era una memoria storica vivente. Una storia appresa da documenti certi, e riletti anche nel contesto contemporaneo. Suora Anna ci ha aiutato a riscoprire le proprie radici, affinché esse supportino con sicurezza il nostro vissuto attuale, in prospettiva futura. Non la scoperta e lo studio fine a se stesso, ma uno studio che ci rende più capaci ad affrontare le difficoltà di ogni giorno. Questo è stato lo spirito del lavoro fatto insieme nella commissione costituita per ricordare Cardinale Giuseppe D'Annibale nel primo centenario della morte. In tale occasione Suor Anna è stata colei che ha curato in prima persona la segreteria dei lavori, che ha ricercato le fonti, che ha lavorato alla pubblicazione degli atti. La Chiesa da molti ammirata nel corso dei secoli ha portato innanzi la sua missione grazie al servizio umile, nascosto, in apparenza fragile, ma alla fine prezioso, a vantaggio dell'intera comunità. Quando sono debole è allora che sono forte! Così ci ricorda l'Apostolo Paolo che ricordiamo nel bicentenario della nascita. Grazie Suor Anna.

## Suor Anna Maria: un angelo

OSVALDO MARIANTONI, impiegato

Abbiamo perso un angelo - un angelo del cielo - Ma chi? - L'angelo è Suor Anna Maria Tassi - lei che ci ha sempre accompagnato nei Pellegrinaggi - lei la Postulatrice dei Beati e dei Santi. Durante i lunghi viaggi in



San Giovanni Rotondo, 30 aprile 2008. Suor Anna, nella hall dell'Albergo S. Michele (fotoflash Renzi Massimo, Rieti)

pullman, ci ha narrato delle virtù eroiche di Massimo Rinaldi e della Beata Rosa Venerini - poi Santa -, merito suo dal 2006. Suor Anna Maria donna religiosa, di cultura e di bontà sarà sempre a noi presente. Quando nelle nostre gite non la sentiremo più - ci guarderà lo stesso, ci parlerà al cuore e ci farà sembrare bello quello che noi vedremo senza la sua presenza - dolce sarà il cammino fino a ritrovarla in cielo.

## Sei volata in Cielo

TERESA ROSSI, insegnante

Suor Anna Maria, sei volata in Cielo nel momento più bello e più santo dell'anno: il giorno di S. Lucia che ti ha accolta con tutta la sua luce; solo pochi giorni dopo la festa dell'Immacolata; a pochi giorni dal S. Natale. Ora in Cielo sei vicinissima a Mons. Rinaldi. Quanto hai lavorato per far conoscere la sua vita e per la sua Beatificazione!. Ora lo hai



Rieti, cattedrale basilica, 15.3.2006. Ricognizione del Ven. M. Rinaldi. Suor Anna assiste, come notaio attuario, nella lettura della formula del giuramento Don Lino Marcelli parroco della cattedrale (AUCVR, fondo Fotografico, b. n.5)

raggiunto in Cielo e solo ora conosci tutto di lui. Alla notizia dolorosa della tua dipartita vi ho tanto pensati insieme: Mons. Rinaldi, tu e il papà Fernando. Ricordatevi di noi, pregate per noi, vegliate su di noi. Suor Anna Maria, i sentimenti sono scolpiti nel profondo del cuore e non si possono esprimere, Affettuosamente, Teresa Rossi

## Dedicato a Suor Anna

RITA IACUITTO, pittrice

A distanza di qualche settimana dalla prematura morte della mia amica Anna Maria Tassi, Suor Anna per tutti, ho sentito il bisogno di rileggere, per tentare di lenire in qualche modo il profondo dolore che alberga nel mio cuore dal giorno della sua scomparsa, la corrispondenza che è intercorsa tra noi tramite posta elettronica subito dopo l'intervento chirurgico a cui sono stata sottoposta per vincere una grave malattia.

Era il periodo del mio recupero fisico ed Anna Maria mi è stata sempre vicino e mi ha aiutato a riprendermi, mi ha confortato con tutto il suo calore, con tutto il suo affetto che traspariva sconfinato anche se trasmesso con quel mezzo elettronico del quale Ella era ormai padronissima. Queste lettere, tantissime, sono state da me raccolte in una cartella intestata a Suo nome che conservo come una reliquia perché debordano di infinita umanità e di profonda amicizia. Rileggendone alcune a distanza di anni mi commuovono come allora. Ad esempio quella del 22 maggio 2005 dove, rispondendo ad un mio scritto, Anna Maria scrive: «...ho letto la tua bellissima e-mail che mi ha davvero commosso. Che dire! Certe esperienze forti lasciano il segno nella nostra vita e ci rendono forti, più coraggiose, più donne, più vere, più cristiane...». La lettura di questi scritti mi fa andare indietro nel tempo, a quando ci siamo conosciute e subito tra noi è nato un rapporto di grande amicizia; ho col-



Verona-Colle S. Leonardo, 14 maggio 2004 Santuario dell'Immacolata. Sr. Anna con due padri stimatissimi, con mons. Maceroni, con Teresa Rossi ed Elide Fainelli (AUCVR, Fondo fotografico, b. n. 3)

laborato con Lei, nel mio campo professionale della pittura e della poesia, per portare avanti la causa del Servo di Dio Massimo Rinaldi prima e successivamente quella della «Beata Rosa» poi divenuta Santa. Parlare di Suor Anna come donna di grande cultura, come storica e scrittrice è fin troppo scontato e si scenderebbe nella banalità, nell'enfasi retorica se si volessero evidenziare soltanto queste Sue doti di studiosa e ricercatrice. Farne un necrologio è ancora più riduttivo e circostanziale soprattutto per me che, in dieci anni di «Istituto Storico» ho imparato a conoscerLa dal lato psicologico, umano e religioso. Una piccola donna ma di grande spessore che sulle orme di Santa Rosa e delle Maestre Pie Venerini che l'hanno preceduta, è stata un fulgido esempio. Ciò che accomuna Santa Rosa e Suor Anna è la grande fede in Dio e la passione di educatrici che indicò loro sempre la giusta via da seguire. Suor Anna è stata veramente un seme sempre fecondo, una pietra miliare nella storia della chiesa reatina e non solo. A cavallo tra il XX° e il XXI° secolo una studiosa, una ricercatrice, una donna, una suora ha lasciato e lascerà un'impronta di sé indelebile e preziosa per le generazioni a seguire. Io Rita Iacuitto, sono fiera e orgogliosa di averLa conosciuta e di esserLe stata accanto

spiritualmente negli ultimi tempi della Sua malattia con le mie preghiere che Lei chiedeva in continuazione. Lavoro, libri, studio, sacrificio oltre il limite sopportabile, forte e minuta ma con la grande passione della ricerca storica che La sosteneva e L'aiutava ad andare sempre avanti. Ho di Lei un ricordo profondo e meraviglioso, ho pianto per Lei come per una sorella che lascia la sua vita terrena e un grande vuoto intorno a sé, pur sapendo che un giorno La rivedrò nella gloria del paradiso. Grazie Suor Anna per tutto quello che hai fatto per la nostra comunità dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» e che sicuramente continuerai a fare di lassù; continuerai a proteggerci ed aiutarci sempre.

## Un caro ricordo

GABRIELLA PICARDI, insegnante

Con il ritorno delle feste si fa più forte il ricordo delle persone care e per me tra queste c'è Suor Anna Maria Tassi. Personaggio di straordinaria umanità, autentica, serena, paziente, umile nella sua profonda cultura; capace di accettare le innovazioni e cogliere le complesse problematicità del nostro tempo. Ha saputo fronteggiare ogni incertezza e ogni affanno cercando, in maniera suadente e con molto tatto, di aiutare a risolvere ogni problema. Sempre forte e ferma nella fede, esercitando nella sua missione coerenza con il Vangelo, ha curato i suoi studi di ricerca con responsabilità, convinta che solo attraverso i documenti, si potesse scoprire la verità sugli uomini e sulla storia come, infatti, ha dimostrato, con il suo indefesso e rigoroso lavoro su Santa Rosa venerinica il Venerabile Massimo Rinaldi. La conoscenza con Suor Anna risale a molti anni fa e, con il tempo, la nostra affettuosa amicizia si è sempre più consolidata anche perché legata da comuni ideali etico-religiosi, culturali, umani. Molti sono stati i momenti importanti e felici passati insieme, sia in conversazioni di varia natura con approfondite riflessioni, sia in viaggi-pellegrinaggi come l'annuale viaggio a Piacenza presso la Casa degli Scalabriniani o in altri luoghi



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Suor Anna Maria e Mons. Maceroni presentano la Positio sul vescovo Massimo Rinaldi all'Associazione culturale «Circolo Reatino fra Reatini» (fotografia Salvemme, Rieti)

di culto o d'arte, oggi carichi di ricordi. Ho seguito con ansia ed anche con qualche speranza il decorso della sua malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, come ho potuto constatare durante le visite al Convitto San Paolo. Se è forte il dolore per la sua perdita, ci può consolare la consapevolezza che la sua intera esistenza, spesa per il bene comune, vera testimonianza cristiana, sia stata giusta e coerente per raggiungere il regno dei Cieli. Cara Suor Anna ti ricordo come persona importante e preziosa della mia vita.

## Addio Sr. Anna M. Tassi luminoso esempio di vita

FRANCO GRECO, giornalista

**P**rofondi cordogli ha suscitato la dipartita di Suor Anna Maria Tassi, Superiora nel Convitto San Paolo delle Maestre Pie Venerini di Rieti, insegnante presso la scuola del medesimo Convitto, studiosa, amata da tutti per la sua infinita bontà, semplicità, umiltà e disponibilità di aiutare gli altri. Era una lavoratrice instancabile. Ricordiamo molti Convegni da lei organizzati e, soprattutto, la sua intensa attività di Direttrice degli Archivi Unificati della Diocesi di Rieti. La trovavamo sempre davanti al computer, a fianco del Prof. Mons Giovanni Maceroni fondatore e direttore del periodico «Padre, Maestro e Pastore Massimo Rinaldi» impegnata nella redazione



Terminillo (Rieti), 9.8.2006. Suor Anna, a sinistra e, nella successione, Franchi Maceroni Antonia, Alfonsi Angela e Maceroni Santina, devote del Ven. M. Rinaldi in attesa di raggiungere in seggiovia il rifugio al fine di preparare la messa per 13 agosto 2006 (foto di Giovanni Maceroni, Rieti)

dell'anzidetto pregevole mensile, nella ricerca di notizie storiche e nella preparazione di relazioni per incontri e convegni. Suor Anna, così era brevemente chiamata, ha pubblicato numerose opere storiche, ha fondato e diretto il periodico «Spiritualità e Cultura Rosa Venerini», è stata vice-postulatrice europea nella causa di canonizzazione di Rosa Venerini e presidente della Commissione storica e di notaio attuario nella causa di beatificazione e canonizzazione di Massimo Rinaldi, Missionario Scalabriniano, Vescovo di Rieti, ora Venerabile, del quale si attende la beatificazione. Pur lavorando incessantemente e nonostante le sofferenze dovute anche alla salute cagionevole, Suor Anna non si è mai lamentata ma ha sopportato con rassegnazione, con grande Fede ed in un eloquente silenzio reso luminoso da un sorriso appena accennato con il quale accoglieva e dava coraggio e speranza agli altri. Ascoltava tutti e con garbo e delicatezza smussava le contraddizioni e rasserenava gli animi. Per la Città di Rieti è stata un punto di riferimento spirituale e culturale. È stata la collaboratrice preziosa e insostituibile del Prof. Mons. Giovanni Maceroni che oggi, in quella stanza del Vescovado in cui lavorarono insieme per molti

anni, ne sente profondamente la mancanza ma è confortato dalla Fede e dalla vita in santità vissuta da Suor Anna. L'abbiamo salutata presso l'Istituto Regina Elena di Roma dove era ricoverata, assistita con attenzione da medici, paramedici e da consorelle della Casa Madre della Congregazione Maestre Pie Venerini. Aveva la febbre alta, ci ha accolti con uno splendido sorriso che non dimenticheremo mai perché era la sua autentica espressione di amore per gli altri. Nella Cattedrale di Santa Maria di Rieti, gremita di religiose, fedeli reatini e di altre città italiane, si sono svolti i solenni funerali presieduti dal Vescovo di Rieti, Mons Delio Lucarelli, con la partecipazione di numerosi sacerdoti e diaconi. Il Presule ha espresso sentite parole di elogio e di ringraziamento per l'attività svolta e per l'insegnamento di Suor Anna Maria Tassi, luminoso esempio di vita. Al fratello, ai parenti ed alla Congregazione Maestre Pie Venerini esprimiamo il nostro cordoglio. Addio Suor Anna, vivrai sempre nel nostro cuore.

## Tra cultura e fede

ADRIANO MONTI, medico

**A**l mio rientro in Italia dopo un venticinquennio trascorso all'estero in diversi Paesi (europei, africani e medio orientali) ho conosciuto Suor Anna Maria Tassi e sin dal primo momento si è stabilita tra noi una serena amicizia. Prima di divenire il suo medico di fiducia, che avrebbe avuto poi l'ingrato compito di accompagnarla all'estremo passo, ho avuto con Lei stretti rapporti di collaborazione. A lei debbo un aiuto impagabile nella revisione dei referti nelle bozze di tre miei libri (due editi ed uno in procinto di esserlo). Questa collaborazione è stata per me importante ed è grazie ad essa se ho potuto apprezzare la sua preparazione letteraria ed il suo intuito, doti assai preziose per chi si dedica alla compilazione ed alla ricerca. Quando poi la malattia ha richiesto una mia costante attenzione allora ho potuto comprendere la sua equilibrata serenità. Come sono uso fare le ho nascosto sin dall'inizio la gravità del suo stato ed ho cercato di alimentare la sua fiducia



Piacenza 5 giugno 2001, chiesa delle sacalabriniane. Suor Anna dispone, con l'ambientale, i devoti del Ven. Massimo Rinaldi alla messa celebrata da Mons. Maceroni (AUCVR, fondo Fotografico, b. n. 4)

nella guarigione. Nel momento in cui la situazione è precipitata ho continuato ad alimentare le sue illusioni. Suor Anna si è dimostrata di essere forte ed ho anche avuto la certezza che nell'ultimo mese della sua esistenza dissimulasse la gravità delle sue sofferenze. Mi ripeteva infatti che «tutto andava bene». Il passaggio a miglior vita non è stato indolore per una serie di circostanze esterne. Lei tuttavia sino all'ultimo mi ha riconfermato la sua fiducia. Avevo l'impressione di avvertire un'aura di rassegnata certezza nel destino. Essa era così pervasa di sensibilità da essere in grado di donarla anche ad altri. In quel momento la studiosa scrupolosa aveva lasciato il passo alla credente, non ponendosi troppi quesiti e aliena dal voler filosofeggiare.

## Per la morte della dott.ssa Suor Anna Maria Tassi

GUIDO FRANCIA, insegnante

**A**ppresi della morte della Dott.ssa Suor Anna Maria Tassi, e, ahimé!, l'appresi ad esequie avvenute; e lì per lì, fu pur logica e naturale la mia reazione d'istinto per il disappunto di non aver saputo in tempo del triste evento, ma, subito dopo, al disappunto subentrò il dolore, e non poteva essere altrimenti, e questo dolore mi attanaglia tuttora.

È morta suor Anna!! ... e non sentiremo più la Sua voce dal timbro sempre soave e suadente, e dai contenuti sempre



Rivodutri 2 agosto 2002, inaugurazione della cappella al faggio di san Francesco. In prima fila da sinistra: Suor Anna, il sindaco di Rivodutri, Mons. Giovanni Maceroni, S.E. Lorenzo Chiarinelli, Don Loreto Ciccagliani, Mons. Ercoole La Pietra (AUCVR, fondo Fotografico, busta n. 6)

altamente culturali: voce che risuonava nelle profonde ed appropriate argomentazioni, nelle relazioni personali, nei convegni di studio, negli interventi in assemblee pubbliche, negli organizzati o improvvisati e spontanei incontri con fraterni amici; non vedremo più il Suo incedere lento e dignitoso, attraversando le due piazze e lungo il percorso che divide l'Istituto Maestre Pie Venerini di via Centuroni dalla Curia Vescovile, sede dell'Archivio Diocesano; non La penseremo più immersa tra le carte di questo Archivio in un indefesso e paziente lavoro per cercare notizie, aneddoti, per tradurre, interpretare, commentare documenti da ordinare e da tramandare.

È morta Suor Anna!! ... e a noi non resta che piangere per la Sua dipartita!!.

Ed ora, qui di seguito, mi sia consentito il ricordo di un mio personale incontro con Suor Anna: avevo bisogno di un determinato numero del giornale da Lei fondato «Spiritualità e Cultura», numero che evidentemente io avevo smarrito.

Per ottenerlo Le telefonai in Archivio e Lei, con quella grazia che in ogni occasione La distingueva, mi rispose: «Venga a trovarmi in Istituto ed io le preparerò una serie di numeri del gionaletto».

L'indomani mi recai in via Centuroni e Lei mi ricevette nella Sua stanza di lavoro e di studio. Non nascondo che, a prima vista, fui colpito dal disordine che regnava in quella stanza (biglietti ed appunti, quasi alla rinfusa sul tavolo, libri aperti in attesa di esser consultati o letti, cataste di riviste o giornali su un bancone), ma subito mi balenò nella mente

che quel benedetto «disordine» non poteva non esser proprio delle persone abituate a pensare e ad apprendere dalle vere fonti della Cultura e dei Valori: in definitiva delle persone che badano sempre ad «essere», e che, quindi, si tengono sempre ben lontane dal «sembrare», o, peggio ancora, dallo «apparire». Questo, in quel momento ed istintivamente, fu il mio primo complimento alla personalità di Suor Anna di fronte a quel «disordine», ma (come si suol dire) il bello venne dopo, e cioè quando, presa tra le mani una rivista che era sul bancone e capitatami sotto gli occhi una pagina che parlava di un grande Pedagogista russo della prima metà del secolo scorso, di Sergio Hessen, costretto a vivere e a morire, per i suoi nobili sentimenti di libertà, in volontario esilio fuori della sua Patria, stavo per manifestare, sia pur timidamente, qualche apprezzamento per quell'uomo, intervenne Suor Anna e per circa mezz'ora mi inebriò (nel più vero e completo senso della parola) per le Sue argomentazioni: mi fece insomma una vera e propria lezione di Pedagogia, tanto



Rieti, 6 giugno 1993, Salone Papale. Primo Centenario consacrazione sacerdotale di Massimo Rinaldi. Da sinistra: Dott. ssa sr. Anna Maria Tassi, Mons. Giovanni Maceroni, S.E. Mons. Giuseppe Molinari Vesco-vo di Rieti (AVR, fondo Fotografico, busta 4)

che quando commentava il famoso assunto hessiano (l'insegnamento deve essere animato da un duplice amore, cioè da «caritas» cristiana – amore per il prossimo –, e da «eros» platonico – amore per il sapere –) io pensai tra me di trovarmi davanti ad una persona che non faceva in quel momento la Storia della Pedagogia, bensì, tanta era la Sua Cultura, che faceva addirittura la Pedagogia.

Fu naturale, poi, che quella «lezione» ebbe termine con il riconoscimento del valore educativo della Rosa Venerini e del Vescovo Massimo Rinaldi, per i quali, nella loro opera, non ci furono limiti di sorta nella «caritas» cristiana-amore soprattutto per gli umili e i bisognosi – così come non ci furono limiti nello «eros» platonico-amore per il sapere, sempre alla luce degli insegnamenti evangelici –.

Di quel mio personale incontro con la Dott.ssa Suor Anna Maria Tassi io serberò – ne sono sicuro – imperituro ricordo; ed, allora, voglio concludere questo mio modesto ossequio di affetto e di riconoscenza con il senso delle parole (se non vado errato) di un Salmo: «Piangiamo sì per la morte, ma ringraziamo il buon Dio per averci dato il privilegio di conoscere una tal Donna! ».

## Suor Anna Maria Un'indimenticabile compagna di viaggio

CARLA MORONI, bibliotecaria

**E**ro seduta vicino al finestrino e guardavo distrattamente fuori, in attesa che da via Vicenza, come ogni venerdì sera, il pullman del "Sabino", popolato dalle solite facce di ragazze e ragazzi che studiavano a Roma, prendesse finalmente la via di casa. Una domanda consueta, "mi scusi, questo posto è libero?", rivoltami con una meno consueta cortesia da una voce di donna, mi fece sobbalzare e mi voltai di scatto: in un attimo quella voce si era fatta largo tra ricordi lontani, e che credevo archiviati per sempre, come il nastro di una cassetta che velocissimo torni al punto voluto. Prima ancora che la scarsa luce mi consentisse di metterne a fuoco l'aspetto e l'abito, ma senza alcuna esitazione, chiesi con curiosità mista a sorpresa: "Ma lei è suor Anna, vero?". La mia compagna di viaggio si sistemò rapidamente a sedere mentre, a sua volta, sembrò chiedere alla memoria una risposta troppo difficile; poi, esitando un po': "Sì, ma... lei...?". "Sono Carla, suor Anna, si ricorda... sono Carla Moroni, e lei mi ha fatto scuola in quarta elementare, a San Paolo!". "Carla! Certo, come sono contenta di rivederti!", e un abbraccio sigillò quell'incontro che ci riuniva dopo circa trent'anni. Erano gli anni '89/'90 ed io sicuramente ero molto cambiata, come può esserlo una bambina di neppure dieci anni rispetto ad una donna ormai matura, ma lei no, la sua voce era sempre inconfondibile, con un leggero accento marchigiano che a me, che avevo avuto i nonni di quella stessa terra, evocava lontane e allegre vacanze estive in un paesino dove quell'accento era di tutti. Fu così che diventammo di nuovo compagne di viaggio: non più maestra e scolaria ma, come scoprii subito con una certa sorpresa, accomunate da studi universitari analoghi, dei quali, seppure iscritte presso università diverse, trovammo il modo di scam-

Sapienza. Già dal primo di quegli incontri, che il caso fece ripetere ancora qualche volta, scoprii una dimensione nuova, e certamente più aderente alla persona, di quella che poteva recepire una ragazzina di quarta elementare: suor Anna



Sanremo, Casa del Clero, primo gennaio 2000. Suor Anna con Mons. Giovanni Maceroni, Presidente del tribunale diocesano della Causa di beatificazione del Rinaldi, e con Don Vincenzo Nani, promotore di Giustizia (AUCVR, fondo Fotografico, b. n. 4)



Rieti, 31 maggio 1996, interno degli Archivi Unificati e biblioteca. Inaugurazione della mostra di pergamene e dei nuovi locali degli «Archivi Unificati». Suor Anna Maria conversa con il vescovo diocesano Mons. Giuseppe Molinari (AVR, fondo Fotografico, b. n. 5)

biarci notizie. Impressioni ed esperienze tanto più significative, quanto più la vita, fino ad allora, aveva diviso le nostre strade: per me la prima laurea, il lavoro, il matrimonio e due figli, per lei la ripresa degli studi fino ad una laurea in lettere, gli studi storici coltivati all'interno del ricchissimo e prestigioso Archivio Diocesano, il graduale abbandono dell'insegnamento elementare, per dedicarsi a tempo pieno a studi di archivistica e paleografia, nei quali stava conseguendo in quel periodo una specializzazione, che per tanti aspetti la accomunava a quella da bibliotecaria che io frequentavo alla

non era solo una religiosa, la suora-maestra, ma una donna dai profondi interessi culturali che, non paga dell'insegnamento elementare, aveva voluto affiancarvi, non senza fatica, anche fisica, studi letterari ed attività di ricerca che mi avrebbero poi provocato, dopo qualche tempo, ulteriori sorprese. Mi resi conto, in quell'occasione, che pur nella diversa scelta esistenziale, lei profondamente religiosa, io decisamente laica, eravamo due donne ormai mature che, pur nell'impegno dei doveri quotidiani, avevano trovato (o forse non avevano mai abbandonato) la voglia e la forza per rimettersi in gioco e perseguire interessi ed obiettivi più alti, di cercare un senso più profondo da dare al lavoro quotidiano. Quando poi, per motivi di studio, mi fu necessario consultare proprio l'Archivio Diocesano, lei tornò per un po' a fare la maestra, a spiegarmi, muovendosi a suo agio in quell'inconsueto mondo fatto di antichi armadi, di faldoni, di carte e di antichissime pergamene, nel quale il suo spirito di studiosa e di ricercatrice aveva trovato quotidiano alimento, l'importanza di quei materiali nei quali era narrata la storia della diocesi, quella della città, del territorio, di papi, vescovi e personaggi illustri, ma anche quella degli uomini comuni, dei piccoli di cui si è perduto il nome, ma dei quali le carte conservano le vicende e la memoria, se si è capaci, e lei lo era, di leggerle con rigore e con passione. Di quella compagna di viaggio e della mia maestra è quella l'immagine che conservo con più affetto.

## Suor Anna M: Coraggio della testimonianza

PIA EPIFANI, m.p.v.

**H**o conosciuto Sr. Anna Maria Tassi in Ancona, quando entrò nella Congregazione, a Rieti, quando colà trascorsi alcuni anni e, in seguito, da lontano, ho meglio conosciuto la bontà del suo animo generoso. Lascia in eredità il coraggio della testimonianza, ... nel ricordo della sua raffinata delicatezza di carità silenziosa, umile ed amabile, della sua libertà interiore, intessuta di lealtà, giustizia e della mite verità ... del suo rispetto verso tutti, al disopra delle piccolezze, non temendo rischi, critiche e giudizi umani, ... del suo capire i valori dei Giovani e i valori dei Vecchi, accogliere, incoraggiare ogni lato positivo e valorizzare attitudini, abilità.

... della sua dedizione alla Chiesa, disponibilità, tempo, servizio, il meglio di sé ... a chiunque incontrava, nella semplicità del gesto di quotidiano amore.

... della sua perseveranza nella vera amicizia, in vario modo vicina a chi soffre disagi e solitudine: aiuta ed accompagna nella condivisione, chi più fatica ad andare avanti.

La sua preparazione culturale la porterà a saper leggere i segni dei tempi, con discrezione, ed equilibrio.

È vero, grande importanza per Lei, la vita, la storia, la letteratura, la scienza, l'arte, ma nel suo spirito, più grande ed essenziale è la «sapienza del cuore», una necessità per vivere, come respirare, il suo progetto, l'unico. Mi attendeva da tempo e l'ho rivista solo negli ultimi giorni. Dal suo limpido sguardo, trasferiva la gioia del breve, intenso incontro spirituale.



Lago di Bolsena (VT) 16 aprile 2005. Suor Anna ammira estasiata, insieme a Elide Fainelli e a Mons. Maceroni, la bellezza del lago e delle colline circostanti (AUCR, fondo Fotografico, busta n. 4)

La sua apertura alla sofferenza, nell'espressione di serenità, pareva quasi dire: - Il tuo volto, Signore, io cerco -. E nell'intimo la mia preghiera più bella: - Ammettila a godere la Luce del Tuo Volto -. Grazie, Suor Anna Maria, del Tuo ineffabile Messaggio, il coraggio della testimonianza. Nella giovinezza, la tua bella vocazione, la forte chiamata di Dio, illuminata dall'esempio delle due Religiose Maestre Pie, che nel loro stile di vita, riflettevano la bellezza e lo splendore della vita consacrata. Così ora, in questo clima culturale vuoto e stanco, torni la Vita Consacrata ad affascinare i Giovani in quel carisma, che come annuncia San Paolo: - supera tutti gli altri Carismi - la Sapienza dell'amore -.

Sorella cara, porterò in cuore la tua risposta umana di fede, verso la speranza, soprattutto la dolce immagine della tua serenità, incontro all'Alba Nuova della vita, per accogliere l'Abbraccio Divino, dell'Amore Infinito.

## Suora e Donna a servizio di Dio e della società

FAUSTO FAINELLI, regista

**R**icordo d'essermi recato a trovare Suor Anna Maria Tassi nella sua abitazione nell'Istituto S. Paolo qui a Rieti, a metà dello scorso anno durante la tragica malattia e di averla vista quel giorno avvilita (debolita), come se tutte le sue energie si fossero d'un tratto fiaccate. Mi fece pena. Una donna così battagliera, dritta come fosse ad ogni minuto della sua missione, dignitosa nei gesti e nel portamento, fiera nell'espressione del



Rieti, Sala degli Specchi, 9 ottobre 2004. Decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore». Suor Anna tiene la sua relazione, alla sua destra padre Ciro Benedettini (AUCR, Fondo fotografico, busta n. 1)

volto anche se a volte poteva sembrare duro, ma allo stesso tempo prepotentemente sorridente con tutti. Non voleva chiudere il capitolo della sua vita come una vinta; ella era sempre stata vittoriosa e sempre aveva voluto esserlo. Non è giusto, il destino è stato crudele con lei. Gli (Le) aveva concesso molte soddisfazioni, iniziando dalla realizzazione del suo forte desiderio di farsi suora, negli anni successivi vissuto con spirito di sacrificio, nel battagliare, difendere le cause giuste, proclamare che la dirittura e l'onestà sono norme da non trasgredire, conquistare l'amore della gente e l'amore nel compiere ogni tipo di lavoro e opera, essere tutta d'un pezzo, decisa, pronta a pagare di persona gli errori che avesse commesso. Una donna insomma, nel più bel significato della parola: una donna solida, compatta, coerente, logica, ragionatrice ed estrosa al tempo stesso. Non era certo, l'una, nessuna e centomila, era un muro di umanità resistente a tutti gli attacchi degli avversari e anche a tutte le lusinghe di alcuni lettori delle sue molteplici pubblicazioni culturali. Schiva, austera, insofferente di piaggerie, è passata nella vita come un cavaliere d'antico stampo, pago della lancia e dello scudo, indifferente al richiamo del successo. La sua dedizione alla cultura, alla dozzina ricostruzione storica di eventi trattati nei suoi molteplici testi da lei elaborati. Sotto quella nera veste sacrale nascondeva una sensibilità delicata. L'aspetto apparentemente burbero celava una segreta timidezza, anzi si può dire che tutto quel suo fare, a volte, ispido e, quel mostrarsi schietta, asciutta di parole con qualcuno, erano i suoi modi di superare la sua timidezza. Timidezza di monaca, non è certo la timidezza di una scrittrice che non ha la paura di affrontare gli altri, ma la coscienza di non poter comunicare e trasferire il proprio mondo nell'animo altrui. Era buona con chi meritava questa bontà. Con gli altri usava una ironia cordiale che senza rivelare il suo dissenso avvertiva di un certo ritegno nell'abbandonarsi nell'amicizia. Con gli amici, vale a dire con coloro ch'ella stimava, usava di una affettuosità sincera e protettrice. Era una Suora, una donna forte e amava difendere gli esordienti. Agiva in ogni caso con lealtà, non si intrometteva di esporsi, di assumere responsabilità. In questi casi la sua timidezza scompariva. Avrebbe desiderato che la società nella quale è vissuta fosse migliore. Per questo nelle sue opere scritte non ne ha risparmiato le debolezze e i difetti del passato, questo non era per lei soltanto una regola ma il fondamento della sua stessa natura. Una Donna che ha dedicato la sua vita a Dio e alla società e, che non ha seguito una scuola, è stata sincera come scrittrice così come è stata sincera come donna.

## Suor Anna Maria ovvero il sorriso

TICCIANI LAURA, insegnante

**H**o conosciuto Anna Maria più di 35 anni fa, ai campi di lavoro, ed è stata solo quella l'occasione in cui ci siamo frequentate. Noi, giovani del gruppo di Follonica animato dai Padri Gesuiti, avevamo maturato insieme a Padre Adalberto Marigo la scelta di vivere concretamente il desiderio di giustizia, di condivisione e di dono a cui ci aveva aperto una visita in provincia di Rieti, e con noi, chiamata da Padre Marigo, c'erano due Suore delle Maestre Pie Venerini, Suor Gabriella e Suor Anna Maria; con loro alcune ragazze di Viterbo, allieve delle loro scuole. Il modo della loro



Rivodutri 2 agosto 2002, inaugurazione della cappella al faggio di san Francesco. Suor Anna è seguita da Teresa Rossi, l'uomo con il bastone è Fernando Rossi e, alla sua destra Mons. Maceroni (AUCVR, fondo Fotografico, busta n. 6)

presenza era per noi una novità, non abituati come eravamo a vedere vivere in modo così autentico i tempi nuovi vissuti allora dalla Chiesa: lavoravano con noi con dedizione e spirito di servizio, e mentre faticavamo o parlavamo insieme, avevamo modo di scoprire la ricchezza della vita consacrata, l'armonia che generava con se stessi e con gli altri, frutto della comunione con Dio. Nell'Eucarestia serale il loro commento riconduceva a Dio la nostra esperienza e ci offriva spunti di riflessione profondi. In particolare Suor Anna Maria era sempre sorridente: schiva, modesta, pronta a vedere il buono in tutto, a vivere la sua fede nelle mani di Dio. Era sempre come un gradino sopra, quasi alleggerita rispetto a noi dalla sua serenità profonda. Per me fu subito feeling, allora frequentavo il liceo classico e la passione per le lettere e i libri era senz'altro un elemento di vicinanza in più. Ci siamo risentite moltissimi anni dopo i campi di lavoro, proprio perché volevamo dopo trenta anni ricordare quell'esperienza con un articolo sulla rivista delle Maestre Pie, che mi fu affidato. Nell'occasione la sentii per telefono: la voce era la stessa, giovanissima. Ci parlammo come due amiche che si sono viste la sera prima. Si ricordava tutti i nomi, le vicende, segno di quanto ci aveva tenuto nel cuore per tutto quel tempo, di quanto ci aveva voluto bene. Si interessò alla mia famiglia e al mio lavoro di insegnante. Mi parlò con entusiasmo dei suoi studi, dell'impegno per la canonizzazione della Fondatrice; io le espressi il mio compiacimento per una vita così ben spesa a favore dell'apostolato e della cultura! Ancora giovane, entusiasta e sorridente, così la sentii all'altro capo del telefono, quella come altre volte successive. A Roma, il 10 ottobre 2007, pensai a lungo a lei, sperando di incontrarla proprio il giorno in cui si realizzava un sogno per cui tanto aveva lavorato. L'ho rivista solo di recente, a Rieti con Suor Gabriella, ormai alle prese con la malattia, un sorriso leggero e dolcissimo. Sono sicura che ci porta nel cuore, mentre sorride ora nella pienezza della Gioia.

## Suor Anna M. maestra unica e irripetibile

STEFANO MARIANTONI, giornalista

**Q**uanto, di me, dipende da questa donna? Me lo sono chiesto davanti al manifesto di Suor Anna. L'ho pronunciato d'un fiato, in una parola sola, col titolo abbracciato al nome, insieme. Suoranna. Ho letto l'annuncio della sua assenza con il rimpianto di non averla incontrata, di non averla salutata, ultimamente, e con il bisogno di ringraziarla per un sacco di cose. Capitava, negli ultimi anni, che ci imbattevamo nelle nostre direzioni opposte, io e Suor Anna. Spesso in piazza del Comune. Io andavo in redazione per i miei articoli, lei tornava dai suoi studi. Fermava i suoi passi svelti di fronte a me. Voleva sapere come mi andava. Mi dedicava quell'orgoglio delicato come il suo pallore, ogni volta. E io la sentivo nelle fondamenta di tutto ciò in cui riuscivo bene. Lei lo sapeva, di farne parte. Stava nella fluidità dei miei periodi, nella chiarezza dei concetti, nel mio riportare i fatti. Era una maestra unica, Suor Anna. Nel senso di irripetibile, credo. Fonte senza affluenti, di ogni insegnamento sui banchetti con il buco tondo per l'inchiostro del pennino che non si usava più. Unico metodo, generosità unica. Concedeva ricreazioni lunghe e sudate di giochi. Era capace di andare contro i regolamenti, per vedere correre e sorridere i suoi alunni. Il giorno in cui la superiora ci tolse la palletta con cui ci sfidavamo in cortile, lei ce ne cucì una, accartocciando gomma piuma, per salvare i vetri delle finestre del refettorio e tutti quei vasi là sotto. Sapeva come tenere buona la vivacità. Sapeva che si sarebbe data una calmata, col tempo, là davanti. E intanto allenava la pazienza e il ragionamento con i verbi da coniugare. Quaderni interi di modi e tempi e persone singolari e plurali. Sembravano punizioni. Erano regali. Erano mattoncini per costruire la storia. La materia che serve a non dimenticare: la sua passione più grande, credo. Andava a cercare segni e fatti e documenti che nel sussidia-



Rieti, volte del palazzo papale, mostra di pittura sul Venerabile M. Rinaldi: 14-29 maggio 1994. Suor conversa con l'arredatore Bruno Targusi Targusi, alla cui destra si trovano Mons. Maceroni e il cantautore Francesco Rinaldi (Foto Aldo Bernardinetti, Rieti)

rio non stavano scritti. Uscivano dalla carta, le sue spiegazioni: perché lei ne sapeva di più e tu sentivi il bisogno di prendere appunto della sua voce. Suor Anna iniziava la mattina con una preghiera. Ma non si fermava alle parole e al dire involontario della memoria. Lei lo faceva, il buono della religione. Il suo fare superava il dire. Tanto da non farci quasi più caso. Tanto da farne la normalità. Stando in ordine sparso, davanti a lei, si poteva imparare la coordinazione. I movimenti a tempo di braccia e gambe, il ritmo dei saltelli. Il respiro profondo e trattenuto. Metteva la sua magrezza dentro una tuta blu, il sabato mattina, con il bel tempo. Io facevo come lei. E desideravo un po' di essere, come lei. Diceva di me, soprattutto, che scrivevo bene, Suor Anna. Diceva che stavo abbastanza avanti, in questo. Così, per lei, ho deciso di scrivere, oggi che il suo cammino ha preso posto nella lunga strada della Storia che ha sempre studiato. L'ho fatto più che altro per chiederle scusa di non averla salutata.

## I solenni funerali di Suor Anna Maria Tassi

FABRIZIO TOMASSONI, vicepresidente I.St. M. Rinali

**L**a Cattedrale reatina di Santa Maria, gremita in ogni ordine di posto, ha ospitato l'ultimo, corale saluto a suor Anna Maria Tassi, benemerita Maestra pia Venerini, deceduta dopo lunga malattia alle prime ore della festa di Santa Lucia. In prima fila, la Superiora generale della Congregazione, suor Maria Teresa Crescini con la Madre Provinciale, suor



Marino Laziale 9.11.1997. Suor Anna Conversa durante l'agape fraterna (AUCVR, fondo Fotografico, busta n. 3)

Marcella Lorenzetti, i parenti di suor Anna, il consigliere regionale del Lazio, Antonio Cicchetti, il presidente della Cariri spa, Alessandro Rinaldi, pronipote del Venerabile Massimo Rinaldi, molti storici locali che, nel panorama culturale cittadino e provinciale, insieme con suor Anna hanno illustrato negli anni la storia della comunità civile ed ecclesiale. Ha presieduto il rito esequiale, monsignor Delio Lucarelli, ordinario diocesano, affiancato da monsignor Giovanni Maceroni (per lunghissimi anni collaboratore di suor Anna Maria Tassi nella stesura delle tante opere di carattere storiografico e direttore degli Archivi unificati diocesani di Rieti) e da padre Lorenzo Bosa, missionario di San Carlo e direttore della rivista «Scalabriniani». Con loro, altri diciotto sacerdoti e religiosi, provenienti da ogni vicaria della diocesi di Rieti e che, grazie anche all'opera divulgativa di suor Anna, ne testimoniavano il grazie per aver loro aperto gli occhi su un passato, probabilmente rimasto sconosciuto sen-



Rivotruti 2 agosto 2002, inaugurazione della cappella al faggio di san Francesco. Suor Anna in mezzo ai fedeli durante la messa (AUCVR, fondo Fotografico, busta n. 4)

za questo altissimo contributo. Messaggi di profondo cordoglio e di cristiana partecipazione sono pervenuti anche dall'Arcivescovo di L'Aquila, Giuseppe Molinari (cui si deve l'avvio del processo di canonizzazione di Massimo Rinaldi, nel quale

suor Anna rivestì la funzione di presidente della commissione storica) e del vescovo di Viterbo, Lorenzo Chiarinelli («ponente» della figura del Servo di Dio nella congregazione vaticana che ne sancì la Venerabilità). Nel corso dell'omelia, il Vescovo di Rieti ha illustrato la personalità di suor Anna, rimarcando anche l'impegno da Lei messo al servizio della Congregazione delle Maestre Pie per riaprire la strada verso la canonizzazione di Rosa Venerini, senza dimenticare l'altrettanto fondamentale opera di storica e di operatrice culturale che mise al servizio della diocesi di Rieti, nonostante la sua origine marchigiana (era di Serra de' Conti, entroterra anconitano), mentre padre Lorenzo Bosa ha espresso l'ammirazione e la riconoscenza degli Scalabriniani per quanto suor Anna fece anche per illustrare a tutti e ad ognuno il messaggio del Beato Giovanni Battista Scalabrini alla cui sequela si pose il Venerabile Massimo Rinaldi. Il canto finale «Io credo, risorgerò» ha accompagnato suor Anna nell'ultimo viaggio mentre un senso di rinnovato affetto sgorgava dal cuore di ogni presente con un grazie al Signore per il dono di suor Anna.

### Suor Anna Maria: esemplare, mite, umile, colta, profondamente religiosa

DINO MORSANI, scultore, e Maria Pia Troiani Morsani

**N**aturalmente esemplare per il tratto semplice, mite, umile e profondamente religioso, con chiunque sia stato di volta in volta il suo prossimo. Così sempre, nonostante la sua sofferenza, tuttavia mai esibita. Ha indicato la strada del buon cristiano, Lei colta e brava ricercatrice, senza ostentazione, sebbene d'alto valore riconosciuto. Maestra della parola scritta, l'ha usata per farci conoscere il vescovo Massimo Rinaldi, fornendoci le motivazioni necessarie per porlo tra i Venerabili e i santi, esempi di virtù da imitare e nostri intercessori



Rieti, Chiesa dell'Istituto S. Paolo delle Maestre Pie Venerini, 2 dicembre 2004. Suor Anna riceve la comunione dal novello sacerdote Francesco Salvi, suo ex alunno (Foto Lunari, Rieti 2004)

presso Dio. «Tutto ciò che viene fatto con sacrificio per Dio è ricompensato»: è stata la sua risposta alle manifestazioni di «chi» si è accorto inopinatamente d'esser fresco d'energie dopo aver superato difficoltà e stanchezze, portando a compimento il busto in bronzo del Venerabile Massimo Rinaldi per il rifugio omonimo del Terminillo (È l'8 settembre 2002). Così ricordiamo Suor Anna Maria Tassi con profonda gratitudine.

## Grazie, Suor Anna!

FABRIZIO TOMASSONI, vicepresidente I. St. M. Rinali

**A**lle prime ore della festa di Santa Lucia, suor Anna Maria Tassi, maestra pia Venerini, ha consegnato la sua anima all'Altissimo e subito un vuoto incolmabile ci ha avvolto. La sua scomparsa non è una scomparsa qualunque: e questo vale per la comunità ecclesiale diocesana come per quella civile reatina. Suor Anna non era nata a Rieti, essendo di origine marchigiana (di Serra de' Conti, entroterra anconitano) ma aveva legato la sua esperienza di maestra pia e di studiosa proprio alla terra sabina. Vi aveva insegnato (era laureata in materie letterarie e diplomata in archivistica e paleografia), ne aveva narrato, spessissimo a quattro mani con monsignor Giovanni Maceroni, la storia scandita ed esaminata sempre attraverso lo studio profondo dei documenti. Non v'è, infatti, documento che suor Anna non abbia sviscerato, confrontato, reso fruibile anche per chi non aveva conoscenze di archivistica o di paleografia: e faceva tutto con l'amore unico dello studioso, non rinchiuso nella turris eburnea del suo sapere ma consapevole dell'importanza della verità scaturita da ogni documento che avesse avuto una valenza storica. La sua presenza discreta (soprattutto all'interno dell'Archivio storico diocesano che ha diretto fino all'ultimo), il suo profondo sapere hanno giovato moltissimo anche alla mia formazione e al mio stes-

utilizzò la stampa come mezzo di comunicazione, proprio mutuando questa scelta dall'esperienza del Venerabile Massimo Rinaldi, la cui «Unità Sabina» aveva letto quasi per la totalità. Ecco allora il nascere di «Padre Maestro e Pastore», una sorta di gazzetta al servizio della causa di canonizzazione, che vide Suor Anna tra gli ideatori e i redattori. Mentre per Rosa Venerini, suor Anna fondò e diresse «Spiritualità e cultura», prezioso caleidoscopio che entrava



Rieti 25 gennaio 1991, cattedrale basilica di S. Maria. Sr. Anna Maria assorta in preghiera durante la messa dell'apertura del processo di canonizzazione e beatificazione di Massimo Rinaldi (AVR, fondo fotografico, b. n. 4)



Roma 28.5 1992, aula magna dell'università gregoriana. Sr. Anna M. mentre dirige il Convegno sul cardinale G. D'Annibale (AUCVR, fondo fotografico, Pellegrinaggi, b. n. 4)

so approccio con le «cose della storia»: in Lei, davvero, spiritualità e cultura si fondevano, dando vita ad una visione del genio femminile irripetibile! Il suo amore, poi, per Massimo Rinaldi e per Rosa Venerini non si può descrivere con parole umane. Di entrambi conosceva ogni minimo tratto della personalità, ne aveva letto discorsi, omelie, ammaestramenti: così, le due Positiones furono, al di là della collaborazione con altri storici, una sorta di summa theologica della suor Anna studiosa e storica. Se oggi Rosa Venerini è venerata come Santa dalla Chiesa universale, grande merito si deve attribuire all'opera divulgativa di suor Anna, se Massimo Rinaldi è giunto al riconoscimento di Venerabile, stesso merito va alle ricerche di suor Anna (e allo spessore del suo ruolo di Presidente della commissione storica del processo di canonizzazione, nonché di socio fondatore dell'Istituto Storico). E se la storia, talvolta, poteva sembrare un qualcosa per pochi addetti ai lavori, suor Anna

nella vita della sua Congregazione, dopo avere attinto a piene mani nel messaggio sempre attuale della Santa fondatrice viterbese, di cui ella assunse il coordinamento della vicepostulazione europea. Se ne va, quindi, non una semplice religiosa ma un «pezzo da novanta» della storiografia locale e nazionale. Gli altissimi contributi da suor Anna recati in questi ambiti rimarranno davvero ... nella storia! Basterebbe rileggere il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi del 1997 per capire la profondità della personalità di suor Anna: una personalità che non mutava, dalla cattedra al tavolo dei relatori dei tanti convegni cui dette vita, alla pagina scritta, ogni suo dire calamitava l'attenzione di ognuno, aprendo nuovi orizzonti alla ricerca storiografica. Ho tra le mani, l'ultima fatica, portata a compimento prima che il male le impedisse ogni movimento, Il monastero di Santa Maria in Consonano, che narra le vicende della cappellania di San Pietro di Poggio Bustone e della annessa parrocchia dei SS. Angeli Custodi. Leggetela, vi scorgerete l'ennesimo alto servizio che suor Anna, insieme a monsignor Giovanni Maceroni, reca alla storia di questa terra su un pezzo di chiesa e di territorio, fino ad oggi pressoché inesplorati.

Ecco perché, nel salutarLa con devoto affetto, di Lei si potrà serenamente affermare che fu, al pari del suo Massimo Rinaldi, tutto per gli altri, per la sua Chiesa reatina, per la sua Congregazione, ma nulla per sé.

E il nostro grazie si dilata nel non riuscire sufficientemente a descrivere il privilegio di averLa avuta come insegnante, come maestra di vita, attraverso il dipanarsi di una storia che, da oggi, la annovererà per sempre tra i suoi più alti cantori!



FRANCO CORRADINI, Mons. Rinaldi e Piacenza. Mons. Scalabrini e l'angelo del Duomo

## Preghiera

*Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi  
e per chiedere grazie per sua intercessione*



Signore Gesù Cristo  
Che hai dato alla chiesa di Rieti come Vescovo  
Il Venerabile Massimo Rinaldi,  
convinto annunciatore del Vangelo  
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,  
ascolta le nostre preghiere:  
fa che la chiesa reatina  
abbia sempre sacerdoti  
pieni di amore per il tuo popolo,  
semplici e distaccati dalle cose del mondo,  
credibili e gioiosi araldi del tuo vangelo  
tra coloro che la Chiesa addita  
come testimoni esemplari da imitare e venerare.  
La sua presenza spirituale  
Continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa  
E di quanti si rivolgono a lui  
Fiduciosi nella sua intercessione.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli,  
Amen.

Rieti 19 dicembre 2005

+ Delio Lucarelli  
Vescovo

## A. M. Tassi: opere principali

Società religiosa e civile dall'epoca posttridentina alle soglie della rivoluzione francese nella diocesi di Rieti (Rieti 1985, in collaborazione); Presenza nella società reatina delle Maestre Pie Venerini dalla metà del Settecento al secondo dopoguerra (Rieti 1986); Paolo Desantis storico dell'abbazia di S. Salvator Maggiore (S. Gabriele (TE) 1989); Aspetti religiosi sociali e civili della diocesi di Cittaducale dalla morte di S. Felice da Cantalice alla metà del Seicento (Rieti 1990); Fulgida luce tra le due guerre mondiali. Un figlio di ortolani reatini nobilitò la sede episcopale della sua città: il Servo di Dio Massimo Rinaldi (Rieti 1991); La Chiesa reatina dall'età delle rivoluzioni all'Unità d'Italia (S. Gabriele (TE) 1994); Collefegato (Cittaducale (RI) 1995, in collaborazione); La sede dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Rieti nel contesto urbano (Cittaducale (RI) 1995, in colla-



Roma 28.5 1992, aula magna dell'università gregoriana. Sr. Anna M. mentre dirige il Convegno sul cardinale D'Annibale (AUCVR, fondo fotografico, Pellegrinaggi, b. n. 4)



Roma 28.5 1992, aula magna dell'università gregoriana. Sr. Anna M. in una sala attigua mentre fa il punto sul prosieguo del Convegno sul cardinale D'Annibale (AUCVR, fondo fotografico, Pellegrinaggi, b. n. 4)

borazione); La personalità di Massimo Rinaldi. Ricerche e riflessioni (Torino 1996); «Il complesso degli Archivi Unificati e Biblioteca» della curia vescovile di Rieti per una storia oltre i confini territoriali (Rieti 1996); S. Rita in Abruzzo (Cascia (PG) 1997); Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi (S. Gabriele (TE) 1997); Dalla Madonna dei frustati alla Madonna del Cuore (Cittaducale (RI) 1998, in collaborazione); La parrocchia di Rivodutri dall'Unità d'Italia al giubileo del 2000, in Rivodutri. Storia arte ambiente tradizioni (Cittaducale (RI) 2000); Il santuario della Madonna delle Grotte nella posizione naturale, strategica e religiosa di Antrodoco (Cittaducale (RI), 2001, in collaborazione); Una donna nell'alveo della cultura europea: Rosa Venerini, in R. ANGELI, Rosa Venerini. Una guida per la gioventù, ristampa anastatica (a cura di Anna Maria Tassi), interventi introduttivi di Lorenzo Chiarinelli, Marcella Lorenzetti, Giovanni Maceroni, Anna Maria Tassi, (Roma 2001); Congregatio de Causis Sanctorum, P. N. 1741, Reatina Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Maximi Rinaldi Episcopi Reatini et Congregationis Missionariorum a S. Carolo Reate 1869-Romae 1941). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis (S. Gabriele-Colledara (TE) 2001, in collaborazione); La vita del cardinale Federico Tedeschi da documenti d'archivio e da testimonianze (Antrodoco 2004); Introduzione storica a, Dalla nascita del fascismo alla repubblica nel Cicolano (Terni 2008), in collaborazione); Chiesa e società civile durante il fascismo nei comuni di Petrella Salto, Varco Sabino, Concerviano e Marcatelli (Terni 2008); «Il monastero di Santa Maria in Consonano». Storia della Cappellania Curata di S. Pietro di Poggio Bustone e della Parrocchia dei SS: Angeli Custodi (Terni 2008, in collaborazione).

### RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti.

Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

### Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito.

Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

### Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

### AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.

«Padre, Maestro e Pastore». Periodico fondato da Mons. Giovanni Maceroni. Anno XV, n. 1-2, 29 febbraio 2009. Registrazione del Tribunale di Rieti, n. 1/1994 del 31 gennaio 1994. Direttore responsabile: Mons. Giovanni Maceroni. Redazione: Mons. Giovanni Maceroni, Fainelli Fausto, Fabrizio Tomassoni. Fotocompositori: Giorgio Pistocchi, Florideo D'Ignazio. Direzione, redazione, amministrazione: Curia Vescovile, Via Cintia, n. 83, 02100 Rieti. Tel. 0746/253636 - Fax 0746/200228. E-mail <g.maceroni@massimorinaldi.org>. Stampa: Editoriale Eco, 64048 S. Gabriele-Colledara (TE) - Tel. 0861 / 975924 - Fax 0861 / 975655.